

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA

La Caritas diocesana di Macerata rivolge particolare attenzione verso le chiese sorelle fuori dal territorio italiano, in particolare dove vengono proposti cammini di accompagnamento a volontari e missionari presenti. Dal 1999 la diocesi di Macerata si è impegnata ad accompagnare e a sostenere i progetti di due missioni in Albania dove abita un sacerdote fidei donum della Diocesi di Macerata, don Patrizio Santinelli.

Il gemellaggio tra le diocesi di Tirana e quella di Macerata ha visto nel 2005 l'interesse e il coinvolgimento di tutte le diocesi marchigiane, con la presenza di volontari ed operatori della delegazione regionale per l'avvio della progettazione del servizio civile all'estero. Dal 2005 al 2007 diversi volontari e stagisti universitari hanno partecipato alle attività proposte dalla caritas diocesana e coordinate dalla missione. Nel corso dell'estate 2007 la diocesi di Macerata attraverso la visita del Vescovo Claudio Giuliodori, del sindaco del Comune di Macerata, ha rinnovato la partecipazione e il sostegno alla missione di Bathore, anche attraverso i progetti di servizio civile.

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla è l'organo pastorale della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla per la promozione della carità in diocesi. Da anni opera per la promozione sul territorio delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto e da sempre è attenta alle necessità dei più poveri. La storia del servizio civile in diocesi risale alla fine degli anni '70 e da allora sono alcune migliaia i giovani che attraverso la nostra Caritas hanno potuto svolgere il servizio civile, prima grazie all'obiezione di coscienza e oggi attraverso il Servizio Civile Nazionale e volontario. E' stata tra le prime Caritas diocesane in Italia ad inviare all'Estero obiettori di coscienza e volontari in Servizio Civile

Da sempre attenta alla situazione internazionale ed alle emergenze che si manifestano. In queste occasioni, oltre ad avere avviato raccolte fondi e attivato programmi d'emergenza, ha sempre cercato di attivare rapporti duraturi con le popolazioni e la chiesa locale. In quest'ottica è nato questo progetto di Servizio Civile in Albania.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA, TOLENTINO, RECANATI, CINGOLI, TREIA

Via Piazza Strambi, 3 cap 62100 città Macerata – Tel. 0733/232795 Fax 0733/268307

E-mail: caritas@diocesimacerata.it

Persona di riferimento: Mario Bettucci

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Via dell'Aeronautica, 4 – 42124 Reggio Emilia Tel. 0522/922520 Fax 0522/922552 E-mail

isacco@caritasreggiana.it

Persona di riferimento: Rinaldi Isacco

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° classe

-CARATTERISTICHE PROGETTO-

4) *Titolo del progetto:*

In Albania 2011

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO
Area di intervento: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE
Codice: F11

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE

Popolazione. La popolazione albanese ammonta a 2.986.952 abitanti (aggiornato a luglio 2010). È una popolazione molto giovane, infatti l'età media è di 30 anni e la struttura per età è la seguente: 0-14 anni 23.1%, 15-64 anni 67.1%, 65 anni e oltre 9.8%¹.

Geografia. Da un punto di vista geografico la superficie totale del paese è di : 28.748 km², l'ubicazione è nella Penisola balcanica, e l'Albania confina a nord con il Montenegro e il Kosovo, a est e sud-est con la Grecia, ad ovest con il mar Adriatico ed il mar Ionio².

Politica e storia. L'Albania ha vissuto attraverso 500 anni di occupazione Ottomana e gli ultimi 50 anni del XX secolo sotto il regime Comunista. La conseguenza è stata un'economia del Paese pesantemente distrutta. Negli anni novanta, dopo numerose lotte interne, l'inesperta e esausta popolazione si avviò in modo nuovo verso la democrazia, mantenendo però la stessa classe politica al potere. Questo periodo è stato caratterizzato da alti e bassi nell'economia e nella vita politica. Gli anni tra il 1990 ed il 1996 furono vissuti attraverso l'emigrazione illegale, il racketing e grandi crisi economiche combinate con inondazioni frequenti e altre emergenze idriche periodiche. Nel 1997 il crollo della truffa degli schemi finanziari e piramidali produsse un crollo generale delle istituzioni ed una grande crisi sociale, il paese recuperò una minima stabilità solamente dopo mesi. Durante gli anni 1998-99 l'emergenza del Kosovo colpì il Paese, nel suo apice tale crisi portò 480.000 rifugiati del Kosovo in Albania, per un periodo di tre mesi. Solamente dopo il 2000, l'Albania si avviò a sperimentare una certa stabilità e riprendere perciò il suo recupero economico.

Il sistema politico della Repubblica albanese è il seguente: il Capo di Stato è rappresentato dalla figura del Presidente della Repubblica, da giugno 2007 è Bamir Topi; il Capo del Governo è rappresentato nella figura del Primo Ministro ed è Sali Berisha (da settembre 2005). La situazione politica negli ultimi mesi è in grande fermento, la popolazione negli ultimi vent'anni ha acquisito molta più consapevolezza dei propri diritti, delle prospettive del Paese e soprattutto è diventata molto più critica nei confronti della sua stessa classe politica. Era da più di un decennio che l'Albania non viveva tensioni tali da sfociare, venerdì 21 gennaio 2011, in una contestazione di massa conclusa con la conta di tre morti. Nelle settimane successive si sono svolte diverse manifestazioni di protesta. Migliaia di persone si sono riunite per esternare la loro insoddisfazione e desiderio di cambiamento. Le motivazioni dell'insoddisfazione della popolazioni sono da cercarsi su due fronti: quello politico e quello socio-economico. Dal punto di vista politico una delle contestazioni principali è l'accusa di politicizzazione del conteggio elettorale che ha fortemente compromesso gli esiti della tornata elettorale, in quanto nessuno dei due maggiori partiti era riuscito ad ottenere una indiscussa maggioranza. La contestazione che è esplosa fa trapelare un disagio crescente da parte della popolazione, dovuta principalmente ad una situazione economica che, nonostante le rassicurazioni da parte delle autorità governative, risente fortemente della crisi internazionale.

¹CIA World Factbook, <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/al.html> , pagina aggiornata al 10 febbraio 2011.

² Ibid.

Situazione economica attuale: L'Albania, in passato chiusa all'esterno e pianificata dallo Stato, sta compiendo una difficile transizione verso un'economia più moderna e maggiormente orientata al mercato. Al momento l'Albania è parte di un processo di riabilitazione e ricostruzione. Le strade principali sono ricostruite o sotto riabilitazione, facilitando la comunicazione all'interno del Paese. Il commercio ed il lavoro e l'industria stanno passando uno dei migliori periodi della storia. Il PIL pro-capite è decuplicato dal 1998 (USD \$912,00) al 2010 (USD \$8.000), anche se l'economia informale e sommersa copre una grossa fetta dell'economia totale. La ricchezza prodotta è così suddivisa tra i settori: 21,2% agricoltura, 19,5% industria, terziario 59,3% (dati aggiornati al 2010); mentre invece la forza lavoro è impiegata in proporzioni molto diverse: 58% agricoltura, 15% industria, 27% nel terziario (dati aggiornati al 2006). Il tasso di disoccupazione ufficiale del 2010 è stato del 12,7%, ma il tasso reale si aggira attorno al 30 % se si considerano gli agricoltori che vivono sotto al livello di sussistenza. Circa un quarto della popolazione vive sotto la soglia della povertà³.

La situazione economica del Paese da risentito fortemente della crisi internazionale. In questo senso i dati parlano chiaro: il PIL albanese è passato da una crescita ininterrotta dal 1998 con una media almeno del 6% annuo (6.5% nel 2008), a un 2.2% nel 2009 a un probabile 2.3% nel 2010⁴; il Lek (moneta albanese) ha visto una perdita rispetto all'euro e al dollaro di più del 10% negli ultimi 5 anni⁵, con una conseguente perdita del potere d'acquisto non solo fuori dal paese, ma anche al suo interno, visto che la stragrande maggioranza di prodotti alimentari e non provengono dalla zona euro/dollaro. E' da considerare inoltre che l'Albania è un paese dalla forte componente emigratoria che negli ultimi venti anni ha contribuito in maniera sostanziale alla crescita dell'economia nazionale grazie a consistenti flussi di rimesse provenienti dall'estero: si stima che il contributo abbia sfiorato una media del 15% del prodotto interno lordo annuo, una percentuale pressoché da capogiro. La crisi economica che ha colpito l'economia mondiale dalla fine del 2008 sta però facendo sentire i propri effetti anche in questo senso: i primi dati indicano che nel 2010 c'è stato quasi un dimezzamento delle rimesse, facilmente giustificabile, soprattutto considerando che la maggior parte provengono dai due paesi limitrofi di Italia e Grecia. Senza contare il fatto che i contributi provenienti dai migranti vengono quasi esclusivamente utilizzati per consumi a breve-medio termine e non per investimenti in attività/infrastrutture sul medio-lungo periodo: ne consegue quindi una diretta diminuzione generale dei consumi, che si ripercuote negativamente sui dati macroeconomici di un'economia non ancora del tutto stabile.

Le infrastrutture rurali sono in fase di ristrutturazione con l'appoggio finanziario della Banca Mondiale. Il settore turistico avanza e contribuisce all'economia del paese. Le coste albanesi stanno riuscendo ad offrire opportunità nuove e sono sempre più incluse nelle scelte di turisti stranieri; i kosovari sono tra i migliori clienti al momento. L'inflazione è mantenuta ai livelli di minimo tra il 2% ed il 5%. La struttura legislativa ora è stabile. I Servizi di Polizia stanno funzionando e sono stabilizzati in qualche modo e rafforzati; la lotta contro il traffico illegale e l'emigrazione sta divenendo molto più forte. Nonostante i miglioramenti nell'economia globale, la differenza tra i valori di importazione ed esportazione è ancora evidente: 1.485 milioni di USD \$ è il valore di importazione e solamente 330 milioni di USD \$ delle esportazioni. Questo dimostra che il livello della produzione nel Paese è ancora a livelli bassi.

Albania e religioni. Non esistono attualmente dati ufficiali derivanti da censimenti portati avanti dallo Stato albanese. Molti enti, associazioni e organizzazioni hanno però compiuto varie stime, i cui risultati non sono sempre concordi.

Da un lato vi secondo le stime della CIA (World Factbook) e di Osservatorio Balcani⁶, la popolazione si divide oggi tra:

- Musulmani (Sunniti e Bektashi): 70%
- Ortodossi: 18-20% (in particolare nel sud del Paese)
- Cattolici: 10-12% (in particolare nel nord del Paese)

Questi dati, dunque, sembrerebbero indicare una divisione della popolazione sostanzialmente immutata rispetto al periodo pre-comunista, pur tenendo presente che solo il 25-40% della popolazione partecipa attivamente alle funzioni religiose.

Dall'altro lato, un'altra serie di fonti riporta dati molto diversi, che vedono una sostanziale parità tra musulmani e cristiani (35-40% l'uno) e una percentuale di laici, non religiosi, agnostici o atei compresa tra il 20 e poco più del 25%.

Secondo Religious Freedom⁷, che cita la World Christian Encyclopedia, nel 2001 i fedeli di religione islamica sarebbero stati il 39% della popolazione, seguiti a poca distanza dal 35,4% della somma delle varie

³ Ibid.

⁴ Dati della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale (proiezioni per il 2010).

<http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/ECAEXT/ALBANIAEXTN/0,,menuPK:301437~pagePK:141132~piPK:141109~theSitePK:301412,00.html>

⁵ Dati della Banca d'Albania.

⁶ <http://www.balcanicaucaso.org/Materiali/Articolo19>, pagina aggiornata al 10 febbraio 2011.

confessioni cristiane. In dettaglio la popolazione albanese si dividerebbe in: musulmani (38,8%); cristiani (35,4%) di cui: cattolici (16,8%), ortodossi (16,1%), protestanti (0,6%), indipendenti (0,6%); non religiosi (16,6%); atei (9%), ba'hai (0,2%).

Secondo quanto riportato dal sito di informazione *Operation World*⁸, gestito dal gruppo evangelista WEC International, sarebbero invece i cristiani ad essere maggioranza nel paese (41,48%, a maggioranza ortodossi 24,09%), seguiti dai musulmani (38,79%, quasi interamente sunniti) e dagli atei (19,54%). In dettaglio, secondo il gruppo, le percentuali sarebbero le seguenti: cristiani (41,48%), di cui ortodossi (24,09%), cattolici (16,75%), protestanti (0,15%), indipendenti (0,25%), altri (0,24%); musulmani (38,79%) che si dividono tra sunniti (circa 30%) e bektashi (circa 8%); non religiosi o atei (19,54%); ebrei (0,01%).

I dati dunque sono contrastanti ed incerti. Inoltre, delle tre principali confessioni, l'unica che fornisce un dato ufficiale è la Chiesa cattolica che, nel 2005 censiva 473.400 battezzati, ovvero circa il 13% della popolazione, in diminuzione rispetto ai 603.474 del 1999 (19,5%).

Il numero totale delle confessioni religiose registrate è di 245 (189 cristiane e protestanti contro 56 islamiche od orientali). La mappa religiosa ha mantenuto nel tempo la distribuzione storica: i cattolici si trovano principalmente nell'Albania del Nord; i musulmani hanno una zona più ampia con forte presenza nelle zone centrali e rurali; mentre gli ortodossi (Albanesi e Greci) appaiono nelle zone meridionali del Paese. La migrazione interna ha fatto in modo che si creassero molte zone dove la popolazione si divide in più comunità religiose.

Struttura sociale e migrazioni. La famiglia albanese è una famiglia patriarcale composta da numerosi membri sia perché i figli sono di solito abbastanza numerosi sia perché i nonni e i genitori vivono con il figlio e la sua famiglia. La composizione media di una famiglia varia in media da cinque a sette persone. Se l'iniziativa di emigrare è stata presa dai figli, di solito anche i parenti seguono i giovani componenti della famiglia che hanno deciso di emigrare. All'incirca 700.000 albanesi stanno vivendo e stanno lavorando negli altri Paesi come emigranti; i trasferimenti dei loro risparmi nel Paese stanno dando un importante contributo all'economia interna ed aiutano a mantenere un livello stabile dell'inflazione. La disoccupazione affligge una buona parte della forza lavoro. La corruzione nelle strutture Statali Centrali e Locali è alta e la popolazione ne è sempre più consapevole e quindi si stanno cercando di sviluppare le strategie per lottare contro essa, constatando che c'è ancora molto lavoro da fare in questo ambito. La statistica mostra che il settore dell'agricoltura è ancora molto debole. La migrazione interna di persone, dagli altopiani montuosi ai bassopiani sta continuando e sta producendo molti problemi sociali in ambo le realtà, a causa del danno demografico prodotto su servizi pubblici ed infrastrutture. La mancanza di approvvigionamento di elettricità sta divenendo cronica e sta continuando sia nelle aree urbane che rurali di tutto il Paese, con più evidenza nelle aree rurali e periferiche. Nonostante l'economia avanzi, la povertà continua di fatto ad essere presente in una parte considerevole del Paese.

Le povertà. Secondo le statistiche della FAO riguardo alla scala di povertà in Albania⁹, i dati mostrano:

- Il parametro del livello di povertà in Albania ha una capacità di spesa di 1.6 USD \$/ il giorno/ a persona
- In termini di valuta locale il livello di povertà ha una capacità di spesa di 4.891 leke/il mese/ a persona
- 780.000 persone (il 25.4% degli albanesi) sta vivendo sotto il livello di povertà
- il 4.7% dell'albanesi stanno vivendo nelle condizioni di povertà estrema con meno di 1,00 USD al giorno a persona
- il 29.6% della popolazione rurale sta vivendo sotto il livello di povertà
- il 50% della popolazione classificato come povera è al di sotto dei 25 anni di età.

A seguito degli avvenimenti degli anni '90 in Albania, la Caritas Italiana, ha promosso in una prima fase un intervento diretto e in un secondo momento ha sollecitato le Caritas diocesane ad effettuare gemellaggi con le neonate diocesi Albanesi. Questo ha prodotto una significativa presenza, seppur diversificata, di accompagnamento della Chiesa locale. Caritas Italiana continua a sostenere e a coordinare le presenze delle Caritas diocesane in Albania. All'interno di questo coordinamento è nata l'idea di un progetto comune di servizio civile.

Il progetto "IN ALBANIA 2011" si svilupperà , in due diverse diocesi dell'Albania. Una al nord, nella zona intorno a Lac Vau Dejes (Diocesi di Sapa), e una al centro, nella periferia di Tirana, la capitale, e più precisamente nel territorio di Bathore (Arcidiocesi di Tirana-Durazzo).

⁷ <http://religiousfreedom.lib.virginia.edu/nationprofiles/Albania/rbodies.html> , pagina aggiornata al 10 febbraio 2011.

⁸ <http://www.operationworld.org/country/alba/owtext.html> , pagina aggiornata al 10 febbraio 2011.

⁹ <http://www.fao.org/countryprofiles/index.asp?iso3=ALB>

DESCRIZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO

Contesto Bathore

La sede di riferimento dove avrà luogo il progetto è la missione cattolica di Bathore e i quartieri limitrofi.

La zona di Bathore, che letteralmente significa "campo di fave", è un'area del comune di Kamëz, situata ai confini settentrionali di Tirana e dista solo 7 Km dalla centralissima piazza Skanderberg nel cuore della capitale.

Per dare una idea dei grandi cambiamenti intercorsi negli ultimi 15 anni nell'area metropolitana della capitale albanese, basta elencare alcuni dati; la superficie di terreno edificato della "grande Tirana" è passata dai 12 kmq del 1990 ai 32 kmq nel 1994 fino ad arrivare ai 56 kmq di oggi, mentre la popolazione è cresciuta da 343.000 abitanti nel 1989 ai 491.000 abitanti nel 2001, secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica albanese (INSTAT), sino a raggiungere la cifra di 1.000.000 c.ca di abitanti nel 2008.

La popolazione che si è trasferita a Tirana proviene da tutte le parti del paese e di regola è andata ad abitare nelle diverse zone della città a seconda delle aree di provenienza. Si distinguono tre diverse tipologie di immigrati:

- i nuovi ricchi, i cosiddetti nuovi "boss", che provengono da zone come Valona, Fieri, Berat e che si sono arricchiti con attività private a volte anche illegali e che hanno acquistato le abitazioni vendute ai prezzi più elevati;
- i professionisti, come insegnanti, medici etc., che si sono trasferiti a Tirana alla ricerca di un lavoro. Di solito hanno acquistato un appartamento costruito durante il periodo socialista in quanto il suo valore è quasi la metà del valore medio delle nuove abitazioni prodotte dal settore privato;
- le persone provenienti dalle città più piccole oppure dai villaggi di Nord, Nord – Est, o Sud – Est dell'Albania. Questa categoria di immigrati nella maggior parte dei casi ha occupato in modo abusivo il terreno dove ha costruito la propria casa.

Quasi il 75% delle famiglie provengono dalle zone del Nord e del Nord – Est. La parte rimanente proviene dalle zone centrali e Sud del paese. Il livello di vita nelle aree da dove provengono possono definirsi precarie e questo spiega facilmente come possano accontentarsi di uno standard di vita minimo quando si siano trasferiti a Tirana.

Fino agli anni '90, Bathore è stata una distesa di terra coltivata e dedita all'allevamento. A partire dal 1991-1992, con l'inizio della libera circolazione interna, Bathore ha iniziato a popolarsi, soprattutto di albanesi provenienti dalle regioni montuose del nord del Paese: Tropoje, Mirdite, Dukagjini, Kukes, Puke.

Dopo la caduta del regime, il processo di privatizzazione nel settore agricolo, vale a dire la de-collettivizzazione delle aziende cooperative e statali, ha portato alla frantumazione delle aziende agricole, alla dispersione del bestiame e delle attrezzature agricole. Ciò ha reso molto difficile, negli anni successivi, la riorganizzazione del settore agricolo che si è trovato ad avere come base produttiva aziende a conduzione familiare di piccolissime dimensioni che avevano difficoltà sia a lavorare i terreni, sia a gestire le altre attività. In questa situazione gli agricoltori, specialmente quelli delle zone più povere e dove la terra è scarsa e difficile da lavorare, si sono trovati in grave condizioni economiche. Questo è stato uno dei motivi che ha determinato l'abbandono delle aree agricole e l'emigrazione verso i centri urbani in cui sembrava vi fossero migliori opportunità di lavoro.

Bathore è la seconda zona più importante del comune di Kamëz (dopo Kamëz stessa).

Al 30/04/2007 risultavano registrati 26.600 abitanti (l'intero comune ne conta 84.000).

Il comune di Kamëz ha visto eleggere il suo primo sindaco nel 1996 ed è il centro a cui fanno riferimento tutte le zone limitrofe.

A Bathore sono presenti delle sedi distaccate degli uffici comunali: l'ufficio dei servizi sociali e l'ufficio per l'anagrafe.

Bathore è una zona informale al 100%: tutte le costruzioni presenti sono abusive, non esistono vie e non ci sono dati ufficiali sulla sua popolazione.

Negli ultimi mesi le principali strade di Bathore sono state asfaltate ed illuminate e la via che conduce a Kamëz è in fase di ampliamento e miglioramento. Tuttavia, le strade interne ai quartieri restano non asfaltate e fortemente dissestate. La stessa strada per Kodra e Kuqe, che collega Bathore alla montagna, molto frequentata è difficilmente praticabile.

La distribuzione dell'energia elettrica è praticamente primitiva. Viene fornito solo il minimo indispensabile e sono in pochi a poter usufruire della piena capacità. D'inverno l'energia viene distribuita per 3-4 ore al giorno e nel periodo estivo, in maniera frazionata, per circa 10 ore.

Per quanto concerne la distribuzione dell'acqua potabile il collegamento all'acquedotto è presente solo in tre quartieri di Bathore. Quasi tutte le case dispongono di acqua di pozzo e di una pompa. La maggior parte delle abitazioni ha dei serbatoi, posti sul tetto, che garantiscono la distribuzione dell'acqua in casa.

Uno dei disagi più avvertiti dalla popolazione è quello relativo alla raccolta di rifiuti. Non vi sono, infatti, né la capacità, né i mezzi tecnici né la possibilità economica che garantiscano il ritiro e l'eliminazione degli stessi.

I rifiuti vengono solitamente accumulati lungo le strade o dentro i canali per essere poi bruciati. Non vi sono sufficienti punti di raccolta. Essi sono presenti solo in alcuni snodi centrali della zona e, considerando che quasi nessuno possiede una macchina, gli abitanti dovrebbero percorrere a piedi anche 1 Km per gettare la spazzatura prodotta. A Bathore sono presenti due strutture scolastiche: in esse sono organizzate due cicli di medie e un ginnasio. C'è anche un asilo statale. La richiesta, tuttavia, è molto più alta della capacità delle strutture scolastiche. Per questo motivo, le lezioni sono strutturate in due turni giornalieri (al mattino e al pomeriggio) con lezioni da 40-45 minuti ciascuna. Non esiste un servizio bus comunale per i bambini e i ragazzi. Per questo, la maggior parte degli alunni, anche i più piccoli ed i più lontani (4-5 Km), si recano a scuola a piedi. Un fenomeno piuttosto allarmante è quello dell'abbandono scolastico che riguarda soprattutto le ragazze. Non sono, infatti, rari i casi di ragazze costrette dalla famiglia a lasciare gli studi prima di terminare il ciclo di 8 anni. Si sono riscontrati anche casi di ragazze completamente analfabete o di bambini che hanno abbandonato la scuola a 7-8 anni.

L'economia di Bathore si basa soprattutto sul piccolo commercio e sull'edilizia. Nell'ultimo periodo sono stati avviati contatti con la Camera di Commercio per programmare uno sviluppo economico e commerciale della zona. L'obiettivo prefissato è quello di creare migliori infrastrutture e pubblicizzare la zona di Bathore. La costruzione di infrastrutture e il risanamento di quelle già presenti potrebbero avviare un circolo virtuoso volto ad accrescere le possibilità di business e ad attirare maggiori finanziamenti e donatori.

Contesto zona Istitut

Nella zona universitaria di Istitut, distretto di Koder-Kamez periferia di Tirana, proseguendo oltre le strutture dell'Università di Agraria e i vivaci luoghi di ritrovo dei numerosi studenti, si scopre nascosta la realtà degli ex convitti universitari. Anonimi palazzoni in cemento, residuo dell'architettura del regime, celano un mondo lontano anni luce, da quello appena lasciato alle spalle poche decine di metri prima.

Immagine di degrado, senso di abbandono, sporcizia riempiono gli occhi; ad attutire un po' questa dimensione di spaesamento è la "visione familiare" di bar e baracchini di alimentari.

Questi otto edifici sono stati costruiti nel corso degli anni 1950/'70 per ospitare gli studenti dell'Università limitrofa. Con la caduta del regime e la rottura delle barriere che limitavano le migrazioni interne centinaia di famiglie provenienti da un nord arretrato, hanno iniziato a riversarsi nelle zone adiacenti alla capitale. L'urgenza abitativa ha fatto sì che i convitti fossero presi letteralmente d'assalto e occupati da queste persone, innescando caos e disordini.

Attualmente vivono negli otto palazzi, ciascuno di quattro piani, circa 600 nuclei famigliari (composti, in media, dalle cinque alle otto persone), di cui la maggior parte non paga l'affitto all'amministrazione comunale.

L'affitto, quando pagato, viene riscosso dagli esattori comunali (gli unici rappresentanti delle istituzioni che entrano nei convitti), in genere varia da una somma di 1300 leke (10 Euro) per un vano, raddoppiando quando ci sono due stanze.

I palazzi sono situati vicino ad altri due abitati da studenti, in cui è presente l'ambulatorio medico, accessibile ora anche alle famiglie.

Al secondo piano del palazzo 6 si trovano sia gli uffici per la riscossione delle tasse, che gli uffici di polizia.

Questo palazzo è quello che si trova in "condizioni migliori" poiché era il palazzo dei professori dell'università, qui il numero degli appartamenti è più esiguo rispetto agli altri, ma le dimensioni sono considerevolmente più ampie.

Istitut dall'esterno viene percepito con denigrazione e fastidio, gli stessi abitanti in molti casi ci raccontano di nascondere il loro domicilio, quando escono dal quartiere. Sotto i palazzi è allarmante la presenza d'immondizia gettata ovunque per la mancanza di un servizio di raccoglimento di rifiuti adeguato ed enormi lacune sullo smaltimento in tutto il territorio albanese. Il tasso di disoccupazione è del 90%, il restante 10% lavora in nero, saltuariamente e svolgendo per lo più lavori giornalieri. Problematiche come l'alcolismo e disabilità - psichica caratterizzano questa zona in alte percentuali.

La missione di BATHORE in collaborazione con la cooperativa "L'impronta Onlus" ha attivato nel quartiere Istitut progetti di aggregazione giovanile; l'obiettivo che ci si pone è quello di creare un sentimento di gruppo basato su fiducia e rispetto, nella speranza di togliere i bambini dalla strada, allontanandoli così da fenomeni di microcriminalità.

Contesto zona di Vresht comune di Laprak periferia di Tirana

Il quartiere di **Vresht**, è collocato nella zona periferica di Tirana (Comune di Laprak) e nasce con l'immigrazione interna avvenuta negli anni '90. In circa 20 anni, il quartiere si è allargato costantemente attraverso la costruzione di infrastrutture stradali, linee elettriche e telefoniche, ecc. e si è avviata anche la procedura per la legalizzazione della proprietà delle case: tutto ciò ha permesso un notevole miglioramento del tenore di vita degli abitanti del quartiere. Grazie alla sua continua espansione, il quartiere ora si trova in una posizione potenzialmente strategica, vicino alle nuove zone commerciali e residenziali, mentre l'immigrazione dal nord del paese è fortemente in calo e comunque ben organizzata. Parallelamente alle infrastrutture, sono infatti aumentanti anche i servizi alla persona; i servizi sociali hanno avviato delle indagini per capire la composizione della popolazione residente e i relativi bisogni. Dagli studi condotti risulta una popolazione molto giovane dove alta è la presenza di bambini, adolescenti e giovani; tale composizione della popolazione porta con sé alcune problematiche ad essa correlate.

Il principale problema che riguarda la popolazione locale è la mancanza di lavoro: in questo quartiere il 40% della popolazione risulta disoccupata (la media nazionale si attesta al 19%) e riguarda soprattutto le donne. Infatti, nonostante i progressi riguardanti la parità di genere, restano ancora evidenti le differenze tra gli uomini e le donne: ampi ancora sono i passi da fare per raggiungere un'adeguata considerazione della donna nella società. La mancanza di lavoro, l'accentramento delle possibilità lavorative nei confronti degli uomini, l'età giovane delle famiglie e altri importanti elementi fanno sì che il 57% dei nuclei familiari dichiarati di arrivare a fine mese con molte difficoltà e il 45% degli intervistati affermi di aver bisogno di un prestito o di un sostegno economico.

A tutto ciò si affianca l'emergenza educativa: per affrontare la devianza sociale, per supportare le giovani coppie alla genitorialità, per creare una cultura di parità di diritti e doveri tra uomini e donne, per incentivare l'integrazione di culture tra loro diverse, occorre un approccio comunitario integrato che i servizi sociali stanno cercando sempre più di promuovere. Tale sinergia viene sostenuta anche attraverso la collaborazione di realtà associative e/o cooperative che svolgono servizi rivolti al benessere della persona e all'integrazione: un supporto fondamentale in tale direzione proviene dalla cooperativa "L'impronta ONLUS" (partner di questo progetto) che insieme al supporto dei volontari impegnati nel servizio civile all'estero, forniscono interventi mirati al raggiungimento di tali obiettivi.

Tra le principali attività che si svolgono in sinergia tra pubblico e privato, possiamo segnalarne 3 di evidente importanza e ricaduta sulla popolazione locale:

- sensibilizzazione sulle principali problematiche della comunità;
- creazioni di rubriche a favore delle categorie sociali più a rischio (bambini, giovani e donne);
- organizzazione e promozione di varie attività con coinvolgimento della comunità.

E' comunque auspicabile una sempre maggior attenzione a tali problematiche da parte delle istituzioni locali albanesi che vengono continuamente sollecitate a far completamente proprie tali risposte.

Per ulteriore chiarezza sulle condizioni di vita nel quartiere di **Vresht** si riporta di seguito un focus dell'indagine sopra menzionata, riguardante la tipologia delle abitazioni presenti:

TIPOLOGIA ABITAZIONE	NUMERO NOMINALE	PERCENTUALE SUL TOTALE
Baracca (unico vano)	51	6,4%
Casa unico piano (2/3 vani)	443	55,4%
"Villa" con una famiglia	117	14,6
"Villa" con due famiglie	189	23,6%
Totale	800	100%

Un forte impulso alle condizioni del quartiere e soprattutto al miglioramento degli ambienti domestici è avvenuto grazie alle rimesse dei famigliari emigrati. Anche in questo caso però, al "miglioramento strutturale" non è corrisposto pienamente un "miglioramento culturale" delle condizioni di vita in ambito domestico: la violenza domestica è ben presente, anche se solo il 4% delle famiglie dichiara di aver sentito parlare di casi di violenza intrafamiliare. Tra le cause che scatenano la violenza in ambito domestico, il 57% delle famiglie lo attribuisce alla precaria condizione economica, mentre solo il 14% tiene conto, tra le cause, del basso livello di istruzione.

Precedente esperienza dell'ente proponente Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia nell'area geografica di intervento in relazione alla propria mission

Dal 1999 dopo la richiesta di Sacerdoti Fidei Donum da parte dell'Amministratore Apostolico di Lezha, la diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha inviato don Patrizio Santinelli che per 5 anni ha lavorato nella zona pianeggiante tra Scutari e Lezha nel nord dell'Albania in collaborazione con un' altro sacerdote Fidei Donum della diocesi di Avezzano. In questa zona, oltre alla specifica azione pastorale, la

diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha sostenuto i vari laboratori artigianali, la scuola professionale e l'associazione "ambasciatori di pace" e tutte le sue attività di educazione alla pace e mondialità. In seguito alla migrazione di migliaia di famiglie dalle zone montuose nel nord Albania alla periferia delle grandi città, lo stesso don Patrizio Santinelli nel 2004 si è spostato a Bathore un quartiere di oltre 50 mila abitanti nel comune di Kamez (Tirana). Qui con il sostegno della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia vengono portate avanti attività di catechesi, animazione, laboratori e diversi corsi professionali per i giovani e attività mirate all'emancipazione della donna nella società albanese. Come accennato precedentemente, a seguito degli avvenimenti degli anni '90 in Albania, la Caritas Italiana, ha promosso in una prima fase un intervento diretto e in un secondo momento ha sollecitato le Caritas diocesane ad effettuare gemellaggi con le neonate diocesi Albanesi. Ciò ha prodotto una significativa presenza, seppur diversificata, di accompagnamento della Chiesa locale. Caritas Italiana continua a sostenere e a coordinare le presenze delle Caritas diocesane in Albania. All'interno di questo coordinamento è nata l'idea di un progetto comune di servizio civile. Tale progetto si è sviluppato nel 2006 e nel 2007 attraverso una serie di azioni congiunte di 3 caritas diocesane, Macerata, Reggio Emilia e Matera.

Nei primi 4 anni ci si è dedicati principalmente ad una conoscenza approfondita della realtà locale centrato per lo più alla realtà della donna e l'infanzia osservando attentamente l'evoluzione (sia positiva che negativa) della zona, analizzando in modo dettagliato i principali disagi e problemi del territorio e le cause da cui esse derivano e realizzando una scala dei bisogni e necessità su cui operare studiando la metodologia adatta al contesto.

Parallelamente si è effettuata una ricerca delle varie organizzazioni locali che lavorano in Albania per individuare la più adatta a rispondere alle esigenze emerse, instaurando così una relazione e collaborazione in via sperimentale finalizzata a valutare un possibile rapporto di partenariato nell'ambito progettuale tra le due parti.

Il macro obiettivo che ci si pone non è quello aumentare le attività svolte al di fuori del centro, ma quello di migliorare qualitativamente quelle già attuate, passando da un ascolto ed analisi delle problematiche svolta nei primi tre anni a vere e proprie azioni di intervento sul territorio.

In seguito poi alla cessazione delle attività dell'associazione AIBI (*amici dei bambini*) avvenuta nel dicembre 2008 la caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha presentato un progetto alla regione Marche (progetto SPEED: Sviluppo Periferie Ed Emancipazione Donna) per finanziare anche le attività finora gestite e finanziate direttamente dalla suddetta per dare una continuità allo svolgimento dell'animazione e tutela dei minori, mirato quindi a finanziare principalmente tutte le attività svolte all'interno del centro cattolico.

La diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia da anni infatti, attua periodicamente diversi interventi finalizzati alla gestione del centro cattolico, con l'invio di risorse materiali (generatori di corrente, computers, vestiario ecc...) utilizzate per la gestione delle varie attività svolte nel centro cattolico, ma anche di risorse umane inviando volontari per brevi periodi per rispondere alle varie necessità di carattere gestionale e manutenzione degli ambienti del centro cattolico (volontari imbianchini, elettricisti, idraulici, meccanici ecc.). Dal settembre 2007 al settembre 2009 infatti, la missione cattolica di Bathore ha ospitato più di 60 volontari con periodi di permanenza che variano dai 15 ai 30 giorni tra privati e volontari appartenenti a diverse associazioni di volontariato del Maceratese.

DESCRIZIONE DEI PARTNER ESTERI

Nella zona di Bathore, la missione cattolica è l'unica struttura che svolge costantemente e da un periodo considerevole attività di promozione sociale e di aiuto alla popolazione.

Tuttavia, la missione cattolica di Bathore per la realizzazione delle proprie attività ha sempre cercato una collaborazione con altre realtà religiose e laiche presenti sul territorio albanese e con quelle provenienti dall'Italia.

Nel tempo si sono così affiancate alla missione come partner:

- il comune di Kamez, soprattutto per progetti di conoscenza della popolazione e la rilevazione dei bisogni delle persone;
- le "missionarie della carità" ovvero "misionaret e dashurise" di Tirana per quanto riguarda l'aiuto a persone diversamente abili;
- la cooperativa "L'impronta" che opera a favore dell'integrazione culturale;
- associazioni locali o gruppi informali nati proprio dalle sollecitazioni provenienti dalla missione, come ad esempio l'ass. Horizont che si occupa della promozione turistica dell'Albania vista come occasione di lavoro soprattutto giovanile;
- Caritas Italiana con la sede distaccata di Tirana.

Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla – DIOCESI DI SAPA

L'area in cui si sviluppa il progetto è il territorio della diocesi di Sapa. La diocesi di Sapa è di nuova costituzione ed è situata nella zona nord dell'Albania. La sede della diocesi è presso il comune di Lac Vau Dejes. La popolazione della diocesi di Sapa non arriva alle 200.000 unità. La popolazione è in maggioranza di tradizione religiosa musulmana (52%) e solo in minoranza di tradizione cristiana (48%). La presenza dei cattolici è molto più numerosa nelle zone montane dove sfiora l'80% della popolazione, mentre nella parte pianeggiante che si estende sino quasi al mare Adriatico sono i musulmani ad avere una maggioranza schiacciante.

La parrocchia di Gomsiqe dista da questo centro non più di 7 Km, anche se la strada per raggiungere la sede della parrocchia è dissestata. La parrocchia ha intorno altri piccoli villaggi che storicamente erano costituiti come parrocchie autonome ma che oggi lavorano insieme ed hanno lo stesso parroco. Questi villaggi sono: Dush, Karma, Kaftalle, Korthpule, Vrrith, Gomsiqe Eperme. La popolazione totale di tutti questi villaggi è al 31/12/2010 di 1374 persone iscritte all'anagrafe.

Questi, come altri, villaggi di montagna stanno vedendo un lento ma inesorabile spopolamento frutto di una emigrazione verso le principali città albanesi o verso l'Europa o gli Stati Uniti d'America.

Le principali fonti di reddito della popolazione sono quelle legate alle attività agricole e alle centrali elettriche della città di Lac Vau Dejes. Di una certa rilevanza le rimesse che arrivano dai familiari che lavorano all'estero e che risultano essere la più importante fonte di reddito. La figura femminile resta, inoltre, fortemente discriminata e le viene riservato un ruolo prevalentemente domestico e di gestione delle attività collegate alla sussistenza familiare (pastorizia e commercializzazione di ciò che resta della produzione agricola, piccoli lavori artigianali).

Particolare disagio è vissuto anche dalle famiglie con portatori d'handicap in quanto il retaggio culturale albanese li considera una maledizione divina a causa di una grave colpa di uno dei membri della famiglia. A causa di queste credenze popolari i portatori di handicap vengono solitamente rinchiusi in situazione di semi - isolamento per non fare conoscere alle famiglie vicine tale situazione e non screditare il buon nome della famiglia.

Le parrocchie di montagna sono un punto di riferimento molto importante per tutto il territorio in ragione del fatto che non esistono centri abitati strutturati, ma a causa della dominazione turca le case che fanno riferimento alle diverse parrocchie sono sparse tra le montagne ed è molto difficile identificarle. Inoltre durante il periodo invernale a causa delle abbondanti nevicate varie abitazioni lontane dalla rete stradale restano praticamente isolate per alcuni mesi rendendo la vita particolarmente difficile. Si nota inoltre che in questi villaggi ormai risiedono quasi esclusivamente anziani o famiglie composte da donne e bambini nelle quali il marito è emigrato in cerca di fortuna.

STORIA DELL'IMPEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA REGGIO EMILIA E GUASTALLA

La Caritas diocesana di Reggio Emilia opera in Albania dal 1991.

Inizialmente la nostra opera si è orientata a sostegno delle attività della diocesi di Scutari a sostegno di un piccolo ospedale per cerebrolesi di cui è stata finanziata una prima e parziale ristrutturazione. In seguito furono inviate dalla Caritas Reggiana due infermiere per alcuni mesi a Scutari per coordinare il lavoro all'interno dell'ospedale. Poi, su richiesta di Mons Frano Hilia vescovo di Scutari, l'intervento della Caritas si è spostato a Lac Vau Dejes, cittadina in zona pedemontana.

Il successore di Mons Frano Hilia, mons Massafra (vescovo metropolita di Scutari), ci chiese di collaborare con la chiesa locale in alcuni villaggi di montagna prestando particolare attenzione alle persone in difficoltà e alla pacificazione tra le famiglie.

Durante un viaggio in Albania e alcuni giorni prima della visita del Santo Padre in Albania l'allora direttore della Caritas diocesana don Luigi Guglielmi viene gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco. Dopo alcuni mesi, ed in accordo con il vescovo locale, don Guglielmi concede al suo ferito il perdono che gli permetterà una forte riduzione della pena carceraria.

Dietro suggerimento di Mons. Angelo Massafra, viene deciso l'acquisto e la ristrutturazione di alcuni stabili nella parrocchia di Gomsiqe, sulle montagne che permettesse l'attività di un nutrito gruppo di volontari che per circa 90 giorni l'anno conducevano attività di vario tipo. I suddetti locali sono attualmente adibiti ad ambulatorio, aule per la catechesi e per attività di aggregazione sociale, residenza per i volontari e per il sacerdote fidei donum inviato dalla nostra diocesi. Uno stabile è stato destinato all'accoglienza di tre persone in stato di difficoltà estrema che non avevano un luogo dove abitare. Si è anche terminata la ristrutturazione di uno degli stabili che è stato adibito ed attrezzato per ospitare una scuola di taglio e cucito per le ragazze.

Nel 2000 viene ricostituita l'antica diocesi di Sapa dallo smembramento di quella di Scutari di cui fa parte anche la Parrocchia di Gomsiqe, e viene nominato Amministratore Apostolico Mons Doda attualmente sostituito da Mons. Lucian Augustini.

Dall'ottobre del 2001, su richiesta esplicita dell'Amministratore Apostolico e del direttore della Caritas di Sapa, la Caritas di Reggio Emilia in collaborazione con Caritas Italiana ha inviato un operatore a supporto

delle attività della Caritas diocesana di Sapa. Contemporaneamente vari obiettori di coscienza, volontari in SCV e volontari della diocesi di Reggio Emilia – Guastalla e di altre Caritas diocesane si sono alternati per dare un appoggio ed un aiuto. Oggi risiede in Albania una équipe composta da tre persone composta da un sacerdote, una volontaria in Servizio Civile Volontario e una volontaria che ha scelto di dedicare un anno della propria vita a servizio di questa realtà missionaria.

Sul territorio della nostra diocesi negli ultimi anni il progetto è stato promosso e sostenuto con forza e sostegno da parte del Centro Missionario diocesano e da quest'anno si registra un coinvolgimento particolare del Vicariato di Sassuolo. La collaborazione avviata prosegue e si sviluppa ancora oggi in quanto la nostra Caritas diocesana sta sostenendo la realizzazione di una casa della Carità sia da un punto di vista economico che di competenze (un ingegnere di Reggio Emilia segue il progetto). La collaborazione però è soprattutto attiva nella formazione dei giovani e negli scambi culturali tra le due chiese. L'impegno della nostra Caritas diocesana è sempre stato molto incentrato nell'animazione territoriale sia in Albania che in Italia. Queste attività hanno creato un forte legame tra la diocesi albanese e la nostra tanto che su espressa richiesta del Vescovo di Sapa si sta costruendo una Casa della Carità a Lac Vau Dejes che mette in pratica i principi ispiratori della Congregazione Mariana delle Case della Carità nata a Fontanaluccia per opera di don Mario Prandi. Questa collaborazione ha fatto sì che nell'ultimo anno diversi volontari e religiosi legati a questa congregazione hanno effettuato diverse missioni di scambio tra le due chiese. Nella prossima estate è in previsione la visita di un gruppo di ragazzi albanesi di Lac Vau Dejes e delle nostre parrocchie alle Case della Carità della nostra diocesi e alla nostra Caritas.

DESCRIZIONE DEI PARTNER ESTERI

Nel territorio in cui operiamo si nota una quasi totale assenza di Enti di cooperazione internazionale o di Associazionismo locale. Gli unici attori che operano in questi territori sono quelli legati agli ambienti ecclesiali con i quali la collaborazione è molto intensa e significativa.

Nell'area di promozione umana legata principalmente al sostegno dei portatori di handicap e alle persone in situazione di svantaggio economico e sociale possiamo sottolineare l'impegno dei seguenti Enti:

- le parrocchie della diocesi ed in particolare quelle che collaborano direttamente con la parrocchia di Gomsiqe (Dush, Karma, Kaftalle, Korthpule, Vrrith, Gomsiqe Eperme)
- l'Associazione Giovanni XXIII: nell'area del sostegno alla figura femminile con particolare riferimento alle ragazze o alle giovani spose
- l'Istituto Santa Dorotea
- la Diocesi di Sapa attraverso l'ufficio pastorale Caritas

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

ARCIDIOCESI DI TIRANA-DURAZZO

DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO DEL PROGETTO

L'attenzione e l'aiuto ai poveri rappresenta il punto nevralgico dell'operato svolto dal parroco della missione Don Patrizio Santinelli e della comunità religiosa delle suore domenicane della beata Imelda presenti nel centro cattolico.

Attualmente il **centro d'ascolto** della missione supporta più di sessanta **famiglie in difficoltà** sia con aiuti materiali (piccoli aiuti economici, distribuzione di generi alimentari, vestiario, piccoli oggetti primari di uso domestico, ecc.) che con supporto morale e spirituale, composto da momenti di dialogo individuale, visite alle famiglie che ricevono gli aiuti ecc.

Bisogna tenere in seria considerazione il fatto che tutt'ora è attivo (anche se in forma minore rispetto ai primi anni) il flusso migratorio dalle montagne alla periferia di Tirana.

Negli ultimi periodi infatti vi è un'affluenza sempre più crescente di poveri verso la missione cattolica di Bathore provenienti dalle zone limitrofe, aumentando così in modo esponenziale il numero degli aiuti che la stessa missione deve reperire per far fronte alle emergenze di povertà sia del proprio quartiere che delle zone circostanti.

Oltre al servizio del centro d'ascolto vi sono tutte le **attività di promozione umana rivolti principalmente a minori e donne** come corsi di taglio e cucito, cucina e igiene, alfabetizzazione informatica, corsi di musica e di lingue straniere, laboratori creativi, gruppi di discussione su temi riguardanti la violenza domestica, abusi sessuali e trafficking.

SITUAZIONI DI DISAGIO-ANALISI DEI DATI :

E' stata effettuata un'indagine su un campione di 50 unità intervistate durante le attività presenti alla Missione. La maggior parte degli intervistati vive in Lagja 3 o in Lagja 6. I soggetti intervistati sono solitamente giovani, alcuni cattolici, altri musulmani.

Dal campione in esame risulta che la popolazione di Bathore proviene dal Nord del Paese, la zona probabilmente più povera. Le percentuali più alte indicano le seguenti provenienze: 24 % da Tropoja, 22 % da Kukës, 20 % da Puka, 12 % da Mirdita.

Le problematiche sociali che più influiscono nelle condizioni di vita degli abitanti della periferia di Bathore sono le seguenti:

Mancanza del "bread winner" (figura familiare che garantisce una forma di sostentamento economico stabile e continuativa al nucleo) il 30 % fa affidamento ad un salario saltuario. L'alta percentuale di disoccupazione costringe i nuclei familiari ad ospitare gli anziani in casa con lo scopo di percepirne la pensione che diventerà l'unica forma di sostentamento. In questo modo **aumenta sempre di più la numerosità dei nuclei familiari**. La quasi totalità delle famiglie, tranne quelle più giovani che si stanno ancora formando, contano più di due figli.

Solitamente, si considera importante avere almeno un figlio maschio.

Dall'analisi dei dati emerge che anche gli anziani vivono con la famiglia dei propri figli in modo da poter contribuire al reddito familiare attraverso la pensione, che però è irrisoria rispetto alle reali esigenze di una famiglia numerosa.

Dal campione risulta, inoltre, che: il 4 % delle famiglie bathoriane conta 3 membri, il 6 % conta 4 membri, il 18 % conta 5 membri, il 22 % conta 6 membri, il 14 % conta 7 membri, il 18 % conta 8 membri, l'8 % conta 9 membri, l'8% conta 10 membri, il 2% conta 12 membri.

La precarietà del lavoro è uno degli aspetti più caratteristici della zona. Solo il 16 % del campione può contare su un salario medio fisso, mentre, il 30 % fa affidamento ad un salario saltuario. Le famiglie che ricevono una pensione di invalidità o di anzianità possono disporre di una fonte di denaro piuttosto irrisoria. In 19 famiglie il lavoro svolto è quello di muratore, diversi sono poi i commercianti (6 casi tra uomini e donne) ed i guardiani (5). A volte, sono solo i figli a portare uno stipendio a casa (7 casi).

Molti giovani non lavorano e passano le loro giornate in giro con amici vivendo esclusivamente grazie alle rimesse inviate dai fratelli maggiori emigrati. Gli anziani ricevono una pensione pressoché irrisoria. I bambini passano i loro pomeriggi sulle strade, giocando con i propri coetanei, il più delle volte senza la sorveglianza di qualche adulto.

Il trasferimento dalle montagne alla periferia ha destabilizzato l'equilibrio familiare. Il cambiamento del proprio habitat, dei vicini, delle abitudini e la necessità di ricominciare tutto daccapo ha portato, in particolare gli uomini, i capifamiglia, ad uno stato di depressione ed insoddisfazione che porta gli stessi a rifugiarsi nell'alcol e nella violenza (anche contro la propria famiglia). Il fatto di vivere molto vicini e di condividere uno stesso vissuto ed un medesimo presente fa sì che tra vicini ci si controlli e ci si protegga gli uni gli altri.

In quasi tutte le famiglie, per lo meno in quelle con figli più grandi, si conta un parente emigrato all'estero: Grecia e Italia sono le destinazioni favorite (nell'indagine effettuata in 18 famiglie si conta almeno un emigrato). In pochi emigrano legalmente ed hanno un lavoro stabile. Il Comune non possiede statistiche sul tasso di emigrazione proprio perché la maggior parte dei bathoriani emigra illegalmente. La creazione di una statistica sarà possibile solo con una informatizzazione dei dati e la creazione di indirizzi civici (per ora inesistenti)

Per la risoluzione di tali problematiche la missione svolge un ruolo di fondamentale importanza grazie all'azione del centro d'ascolto che in concomitanza con le visite che vengono fatte quotidianamente nelle famiglie maggiormente in difficoltà, riesce a rilevare le condizioni di maggiore disagio ed a offrire una risposta efficace ai bisogni della popolazione.

In questo modo inoltre è possibile portare avanti un monitoraggio costante della condizione della popolazione rendendo l'aiuto sempre più mirato.

L'istruzione pubblica è molto carente sia dal punto di vista dell'offerta formativa che delle infrastrutture.

I giovani smettono presto di frequentare la scuola, che considerano come una perdita di tempo. In particolare le ragazze sono costrette ad abbandonare gli studi per dedicarsi alle faccende di casa.

In questo senso la missione ha attivato diversi corsi di formazione che hanno la funzione di colmare almeno in parte quel gap lasciato dall'istruzione statale attraverso l'istituzione di corsi gratuiti di informatica, Italiano ed inglese. Tali corsi stanno registrando una forte partecipazione da parte dei ragazzi che in questo modo acquisiscono delle competenze ormai di fondamentale importanza sia nel mondo lavorativo che della cultura personale.

Le donne che lavorano sono rare: in 6 famiglie lavorano anche le madri, mentre in 5 famiglie contribuiscono al reddito familiare anche le figlie.

Le tradizioni del Nord, delle montagne, legate al Kanun, sono ancora fortemente radicate ed influenzano i comportamenti sociali. Domina ancora una forte subordinazione della donna rispetto all'uomo. **Spesso, le ragazze, terminata l'ottava classe, sono costrette ad abbandonare la scuola e a rimanere chiuse dentro casa per ordine del padre o dei fratelli.** Le ragazze (tanto meno le donne) non frequentano i caffè, a differenza degli uomini che vi passano anche intere giornate, per non essere giudicate poco serie. **La maggior parte dei matrimoni sono combinati dai genitori del ragazzo e della ragazza.** La quasi totalità dei matrimoni si svolge con rito civile e non religioso. Il divorzio esiste ma è poco praticato. Se una donna vuole separarsi dal marito, difficilmente ottiene il sostegno della comunità e torna dalla sua famiglia consapevole di andare incontro ad una vita difficile.

Le ragazze (cattoliche o musulmane) costrette ad abbandonare gli studi una volta adolescenti, hanno l'opportunità di frequentare dei corsi di formazione (taglio e cucito e cucina) organizzati, per lo più, all'interno della missione cattolica. Acquisito il diploma, hanno la possibilità di aprire un piccolo laboratorio sartoriale o di trovare, più facilmente, lavoro presso una fabbrica.

A tal proposito come già anticipato sono stati attivati diversi corsi di formazione. In Aggiunta a quelli già menzionati ve ne sono alcuni rivolti in maniera specifica alla figura femminile in modo da qualificarla professionalmente. Nello specifico si tratta di corsi di cucina, ricamo e taglio e cucito, questi ultimi inoltre danno la possibilità di ricevere un attestato che permette alle donne di qualificarsi professionalmente ed essere così assunte nelle fabbriche.

Queste attività insieme ai gruppi di ascolto alle donne, danno un grosso contributo alla valorizzazione della figura femminile che in tal maniera riesce ad avere momenti di confronto al di fuori delle mura domestiche.

OFFERTA ANALOGA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

Secours Catholique	Attività di coscientizzazione con le donne su tematiche relative alla cittadinanza, alla educazione dei minori ecc...(una operatrice)
Global Care	Sostegno ai poveri, attività con le donne, attività con i disabili.(3 operatori)

AMBITI SU CUI SI INTENDE INCIDERE:

La missione opera da diverso tempo sul territorio e col tempo aumenta sempre di più il rapporto di collaborazione con la popolazione locale. Inoltre il flusso migratorio dalle regioni del Nord non si è ancora arrestato e porta sempre più famiglie a stabilirsi nelle periferie limitrofe a Bathore spesso in condizioni di estremo disagio e povertà.

Pertanto attività come il centro d'ascolto e i corsi di formazione e l'animazione richiedono sempre più forze da parte del personale presente. Per questo motivo sono necessarie ulteriori risorse umane in modo da coprire a pieno ed in maniera efficace le nuove esigenze.

<u>INDICATORI DI PARTENZA</u>	
<u>Indicatore 1</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) 1:30
<u>Indicatore 2</u>	rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative 1:90
<u>Indicatore 3</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini 1:37,5
<u>Indicatore 4</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne 1:30
<u>Indicatore 5</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi 1:35

I BENEFICIARI DIRETTI.

Attualmente il centro rappresenta il fulcro delle attività svolte nella missione che hanno come beneficiari diretti soprattutto la popolazione più giovane e le donne.

Di seguito sono elencate le attività principali svolte nel centro e i relativi beneficiari diretti.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	NR.° BENEFICIARI COINVOLTI	TEMPISTICA	OPERATORI VOLONTARI COINVOLTI
n. 2 gruppi doposcuola	40	3 giorni a settimana 6 mesi	2
n. 4 gruppi per corso di lingua inglese	35	2 giorni a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n.1 corso gruppo di musica	10	1 giorno a settimana 1h- 6 mesi	1
n°1 Corso di Computer	13	2 giorni a settimana 1h a lezione-6 mesi	1
n. 1 Corso lingua italiana	30	1 giorno a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso taglio cucito per ragazze	30	2 giorni a settimana, 3h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso per insegnanti taglio cucito	30	3 giorni a settimana, 3h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso di ricamo per ragazze	30	2 giorni a settimana 2h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso di cucina	30	2 giorni a settimana 3h a lezione – 6 mesi	1
Sport e animazione con bambini	150 circa	1 giorno a settimana 6h – 6 mesi	4
n° 2 gruppi Corso di danza	45	1 giorno a settimana 2h-6 mesi	1
Campi estivi di animazione per bambini	300 circa	30 gg tra luglio e agosto	8
Interventi legati all'ascolto ed attività caritative**	270	Durante tutto l'arco della settimana	3
Oratorio	150 circa	1 giorno a settimana 4h – 6 mesi	4
n. 2 gruppi donne	30 totali	1 giorno a settimana 2h – 6 mesi	1
Catechesi	210 circa	Durante tutto l'arco della settimana	6

** piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e/o di generi alimentari a famiglie in gravi condizioni di povertà.

BENEFICIARI INDIRETTI

Grazie all'attività svolta nell'ambito del Servizio Civile, l'intera popolazione del territorio ha la possibilità di godere degli effetti positivi risultanti dalla creazione di un punto di incontro e formazione per i giovani e per le donne che offre un messaggio di speranza oltre che un esempio di buona condotta.

Nello specifico i destinatari indiretti sono:

- Le famiglie: che potranno godere di un aiuto materiale con i propri figli dal punto di vista educativo e dell'assistenza scolastica (doposcuola; corsi di formazione)
- La comunità: che godrà degli effetti positivi dell'incremento della partecipazione giovanile e delle donne ai corsi di formazione. Ciò darà nuove speranze alla popolazione e ne migliorerà lo stile di vita.

Inoltre grazie al sostegno offerto alle famiglie e alle donne tramite in centro di ascolto si ridurrà la cronicizzazione di alcune situazioni di profonda difficoltà incidendo così nel miglioramento delle condizioni di vita generale nel territorio .

DIOCESI DI SAPA

DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO

La Caritas diocesana di Sapa pone particolare attenzione alle situazioni di povertà economica e sociale, in quanto rappresenta il punto nevralgico dell'operato della missione e della pastorale. Attualmente il **centro d'ascolto diocesano** costituito presso la Caritas diocesana di Sapa supporta più di quaranta famiglie in difficoltà sia con aiuti materiali (distribuzione di pacchi alimentari a domicilio, ecc.) che con supporto morale e spirituale. Il centro d'ascolto delle povertà opera nel seguente modo: un primo momento di dialogo individuale; un secondo momento di visita alle famiglie, un terzo momento dopo opportuno discernimento, la consegna di aiuti.

Vista la forte emigrazione verso le città albanesi o verso Europa o Nord America la situazione dei portatori d'handicap o delle mamme rimaste sole si aggrava ulteriormente sia sul piano economico che sociale. Per quello che riguarda le famiglie con portatori d'handicap la situazione è ulteriormente aggravata, come già detto in precedenza, da una visione della disabilità come maledizione per la famiglia colpita da tale situazione.

Oltre al servizio del centro d'ascolto vi sono tutte le **attività di promozione umana rivolti principalmente a minori e donne** come corsi di taglio e cucito, cucina e igiene, alfabetizzazione informatica, corsi di musica e di lingue straniere, laboratori creativi, gruppi di discussione su temi riguardanti la violenza domestica, abusi sessuali e trafficking.

SITUAZIONE DI DISAGIO - ANALISI DEI DATI:

Situazione economica delle famiglie

La maggioranza delle famiglie si basa su un solo reddito (spesso precario). Nel 40% delle famiglie censite manca una figura familiare che garantisca una forma di sostentamento economico stabile.

L'alta percentuale di disoccupazione costringe i nuclei familiari ad ospitare gli anziani e i portatori d'handicap in casa con lo scopo di percepirne la pensione che diventerà l'unica forma di sostentamento.

Dall'analisi dei dati relativi alla nostra zona emerge che anche gli anziani vivono spesso soli in quanto i figli sono emigrati in cerca di lavoro.

Dall'Aprile 2009 a Settembre 2010 la Caritas di SAPA é intervenuta in aiuto di 147 famiglie sparse in 19 villaggi della Diocesi con la distribuzione di oltre 400 Kit di alimenti. Normalmente il Kit di alimenti forniti é costituito da: 50 kg di farina, 5 kg di riso, 5 kg di zucchero, 5 kg di fagioli, 4 lit di olio. C'è da tenere presente che il costo di tali derrate alimentari nell'ultimo anno è notevolmente aumentato e le famiglie in stato di povertà sono cresciute fortemente soprattutto nelle zone montane. Inoltre a causa della situazione di crisi economica internazionale sono calate le rimesse dall'estero.

Sono state scelte le famiglie maggiormente in difficoltà per ogni villaggio, e anche le famiglie residenti nei villaggi sede del nostro progetto hanno potuto ottenere questo importante sostegno. L'individuazione delle famiglie da sostenere è stata effettuata utilizzando questi due criteri: mancanza di un reddito da lavoro e presenza di persone "deboli" (bambini, anziani, portatori d'handicap). Nei nostri villaggi sono stati mappati e sostenuti ad oggi 28 nuclei famigliari.

Tutte queste attività di sostegno e aiuto alle famiglie hanno fatto seguito ad un lavoro articolato di conoscenza del territorio attuato dalla Caritas diocesana locale e dall'Equipe della diocesi di Reggio Emilia presente in questi ultimi anni sul territorio.

Situazione dei portatori di handicap inseriti nei nuclei famigliari

L'incidenza dell'handicap sulla popolazione totale è 5 punti percentuali più elevata rispetto alla media nazionale. Da un'accurata ricerca svolta sul territorio della diocesi si sono analizzate le principali cause del fenomeno si possono così sintetizzare:

- forte emigrazione non ha visto coinvolti i portatori di handicap che sono rimasti sul territorio
- durante il regime comunista l'impossibilità di spostarsi ha facilitato la nascita di figli frutto di relazioni tra consanguinei.
- l'alimentazione e lo stile di vita aggiunti alle difficoltà ambientali e sociali hanno resi diversamente abili anche persone che in altri contesti avrebbero potuto superare le difficoltà incontrate.

A fronte di tale situazione e per dare un segnale alle parrocchie è stata accolta presso la sede di progetto in un piccolo appartamento ricavato nella struttura una famiglia in difficoltà con un portatore di handicap.

Sul nostro territorio grazie all'intervento della Caritas diocesana di Sapa e alle offerte provenienti dalla Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla è stato possibile realizzare **attività educative e di socializzazione per aiutare i portatori d'handicap e le loro famiglie ad uscire dalle proprie case e ad inserirsi nel tessuto sociale.** Da quattro anni la Caritas diocesana organizza due volte al mese una giornata di incontro tra tutti i portatori d'handicap che possono spostarsi in modo da favorire la

socializzazione e il confronto tra i famigliari. Si sta progettando anche un ulteriore servizio per favorire la partecipazione anche dei portatori d'handicap che non riescono a muoversi in autonomia con i mezzi messi a disposizione della Caritas diocesana. Sino a questo momento hanno partecipato saltuariamente soltanto 8 portatori d'handicap provenienti dal nostro territorio. L'anno scorso il Vescovo di Sapa ha posato la prima pietra per la costruzione della Casa della Carità che accoglierà i portatori di handicap che non hanno più una rete di sostegno. La Casa della Carità nascerà vicino alla Cattedrale e all'episcopio.

Situazione dei minori

L'istruzione pubblica è molto carente sia dal punto di vista dell'offerta formativa che delle infrastrutture. Molte delle scuole presenti sul nostro territorio non hanno gli impianti a norma e non consentono il regolare svolgimento delle attività durante tutto il periodo dell'anno. La neve e il freddo durante l'inverno, le infiltrazioni d'acqua, le strade dissestate sono tra le molte cause di un'attività scolastica di bassa qualità.

I giovani smettono prestissimo di frequentare la scuola, che considerano come una perdita di tempo.

In questo senso la missione ha attivato diversi corsi di formazione che hanno la funzione di colmare almeno in parte quel gap lasciato dall'istruzione statale attraverso l'istituzione di corsi gratuiti di informatica, Italiano ed inglese che ha visto coinvolti lo scorso anno 20 ragazzi.

Nei villaggi in cui operiamo viene sistematicamente effettuata un'attività di "Oratorio" che vede coinvolti i bambini in età scolare dei diversi villaggi. Durante il periodo estivo le attività vengono svolte all'aperto e vengono coinvolti anche i ragazzi che rientrano ai villaggi durante le ferie estive mentre durante l'anno scolastico si organizzano momenti aggregativi a cadenza bisettimanale.

Durante le attività ordinarie vengono coinvolti nei nostri villaggi 95 minori, mentre nelle attività estivi il numero aumenta sino a 135 minori presenti.

Situazione femminile

La condizione femminile nella zona interessata dal progetto risente in modo pesante delle tradizioni legate al Kanun. Domina ancora una forte subordinazione della donna rispetto all'uomo. Spesso, le ragazze, terminato l'obbligo scolastico, sono costrette ad interrompere gli studi e a rimanere chiuse dentro casa per ordine del padre o dei fratelli. Le ragazze non hanno luoghi di socializzazione e possibilità di formazione e di confronto. La maggior parte dei matrimoni sono combinati dai genitori del ragazzo e della ragazza.

Le ragazze costrette ad abbandonare gli studi una volta adolescenti, hanno l'opportunità di frequentare attività solo presso le istituzioni ecclesiali.

Presso la sede del progetto è stato avviato un corso di taglio e cucito che ha visto la partecipazione di 20 ragazze nel 2007. Di queste 7 continuano ancora oggi un'attività di produzione di prodotti artigianali che permette loro di ottenere un piccolo reddito economico e di socializzare con altre ragazze o donne presenti sul territorio. Negli anni le prime ragazze coinvolte dal progetto si sono sposate e hanno avuto dei figli. Le incombenze famigliari non gli permettono più la partecipazione a questa attività. Diverse di loro dopo il matrimonio hanno spostato la residenza presso la famiglia del marito in altri villaggi o città.

Queste attività insieme ai gruppi di ascolto alle donne, hanno dato un grosso contributo alla valorizzazione della figura femminile che in tal maniera riesce ad avere momenti di confronto al di fuori delle mura domestiche. Purtroppo negli ultimi due o tre anni non siamo riusciti a coinvolgere nuove ragazze in questa attività.

OFFERTA ANALOGA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

Su questo territorio ci sono altre realtà che operano in settori simili a quelli appena descritti ed in particolare:

- le Suore Dorotee di Lac Vau Dejes che tra le varie attività gestiscono un corso di taglio - cucito e ricamo che a volte coinvolge anche alcune ragazze dei nostri villaggi.
- Negli altri villaggi in cui operiamo sono presenti due ordini religiosi femminili che fanno attività di animazione verso i bambini e durante il periodo estivo accolgono gruppi di giovani italiani per campi residenziali.

Tabella degli indicatori riferiti alla situazione di partenza

INDICATORI DI PARTENZA	
Indicatore 1	Numero di famiglie aiutate
Indicatore 2	Numero di portatori d'handicap che partecipano alle attività di socializzazione della Caritas di Sapa
Indicatore 3	Numero di bambini che partecipano alle attività sportive ricreative ludiche
Indicatore 4	Numero di donne che frequentano il corso di taglio e cucito

Destinatari del progetto

DESCRIZIONE ATTIVITA'	NR.° DESTINATARI DIRETTI COINVOLTI	TEMPISTICA	OPERATORI VOLONTARI COINVOLTI
Aiuti alimentari	28 famiglie	1 volta al mese	4
Animazione per portatori di handicap	8 portatori d'handicap	2 mezze giornate al mese	1
Sport e animazione con bambini	90 circa	1 giorno a settimana 6h	4
Campi estivi di animazione per bambini	135 circa	40 gg tra luglio e agosto	8
n. 1 corso di lingua italiana	20	2 giorni a settimana. 1h a lezione	1
n. 1 corso di taglio e cucito per ragazze	7	2 giorni a settimana, 3 h al giorno continuativo	1

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- i famigliari delle persone sostenute con aiuti alimentari
- i servizi sociali territoriali
- le famiglie dei portatori d'handicap
- le famiglie dei bambini che partecipano alle attività sportive ricreative e ludiche
- i nuclei famigliari delle ragazze che partecipano al corso di taglio e cucito

8) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere "la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (art. 1 Statuto); accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare ("... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario"...); Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l'esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 200 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all'estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell'*Agenda per la Pace* delle **Nazioni Unite**, attribuendo alla componente civile, denominata poi '*Caschi Bianchi*', azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

La Rete Caschi Bianchi.

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla 'Rete Caschi Bianchi', organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un

progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”; nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi e Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

Giovani per la riconciliazione.

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l'invio all'estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di “professionisti della pace”, ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali. Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerano fondamentali l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al conflitto, insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di “palestra di addestramento”, ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

FINALITA' GENERALI

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato ‘Casco Bianco’;

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

ARCIDIOCESI di Tirana – Durazzo – Intervento della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Attraverso il progetto di servizio civile si intende fornire un aiuto alla missione nello svolgimento delle attività di animazione ed educazione dei giovani e delle donne.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

ARCIDIOCESI di Tirana – Durazzo – Intervento della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Nel quadro descritto ai precedenti punti 6 e 7 riguardanti il contesto albanese e più nel dettaglio quello della periferia di Tirana, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE F11	
CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA BATHORE Cod. HELIOS 40488	
SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1: rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) 1:30	Obiettivo 1: Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) Da 1:30 a 1:10
Indicatore 2: rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative 1:90	Obiettivo 2: Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative da 1:90 a 1:67,5
Indicatore 3: rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini 1:37,5	Obiettivo 3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini DA 1:37,5 A 1:25
Indicatore 4: rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne 1:30	Obiettivo 4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne DA 1:30 A 1:15
Indicatore 5: rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi 1:35	Obiettivo 5: Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti AUMENTO del rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi DA 1:35 a 1:26,25

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA**

Fornire un aiuto alla missione e alla diocesi di Sapa nello svolgimento delle attività di animazione ed educazione dei giovani, delle donne, dei portatori d'handicap e delle persone in situazioni di disagio economico e sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO**PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA - GUASTALLA**

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE F11	
PARROCCHIA DI GOMSIQE Cod. HELIOS 14271	
SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
Indicatore 1: Numero di famiglie aiutate	Obiettivo 1.1: Aumentare la conoscenza del territorio per sostenere le famiglie in situazioni di povertà. <u>AUMENTO</u> del numero delle famiglie aiutate da 28 a 55
Indicatore 2: Numero di portatori d'handicap che partecipano alle attività di socializzazione della Caritas di Sapa	Obiettivo 1.2: sostenere le famiglie con portatori d'handicap proponendo momenti di socializzazione strutturati <u>AUMENTO</u> della frequenza dei momenti di incontro tra i portatori d'handicap portandoli a due giornate al mese intere coinvolgendo almeno 20 portatori di handicap, compresi gli 8 portatori di handicap già coinvolti. <u>CREAZIONE</u> di un percorso di animazione e formazioni presso le parrocchie della nostra zona per promuovere il servizio ai portatori di handicap e far conoscere la proposta diocesana di costruzione della Casa della Carità.
Indicatore 3: Numero di bambini che partecipano alle attività sportive ricreative ludiche	Obiettivo 1.3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme <u>AUMENTO</u> del numero dei bambini che partecipano alle attività: da 90 a 120 i bambini che partecipano alle attività sportive e di animazione; da 135 a 180 i bambini che partecipano alle attività estive di animazione; da 20 a 35 i bambini e ragazzi che partecipano al corso di lingua italiana;
Indicatore 4: Numero di donne che frequentano il corso di taglio e cucito e i relativi momenti di socializzazione	Obiettivo 1.4: proporre momenti di socializzazione per le ragazze in cui imparano l'antica arte del ricamo <u>AUMENTO</u> del numero delle donne partecipanti da 7 a 20 coinvolgendo almeno 8 ragazze non sposate

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviante' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto,

cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale¹⁰ e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

È una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

¹⁰

Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.
ARCIDIOCESI DI TIRANA – DURAZZO – Intervento della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-
Cingoli-Treia

AREA DI INTERVENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE F11		
SEDE- MISSIONE DI BATHORE		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri		
AZIONE GENERALE N.1: CORSI DI FORMAZIONE	Attività 1.1 Corso di lingua italiana	Lezioni basate su attività didattiche e giochi che portino ad una conoscenza di base della lingua italiana, soprattutto parlata per minori e donne svantaggiate.
	Attività 1.2 Corso di lingua Inglese	Lezioni di inglese base per bambini ed adolescenti in modo da sopperire alle carenze delle scuole.
	Attività 1.3 Corso di Musica	Corsi base di musica per bambini ed adolescenti che permettano di sviluppare e dar spazio alla creatività.
	Attività 1.4 Corso di computer	Corso di Computer per adolescenti e donne, in modo da renderli autonomi nell'uso di uno strumento ormai di fondamentale importanza nell'ambito lavorativo.
	Attività 1.5. Corso di taglio e cucito	Lezioni di taglio e cucito teoriche e pratiche, con la realizzazione di lavori finali e l'ottenimento di un diploma professionale. Avvio di attività di taglio e cucito per riuscire a far realizzare un piccolo reddito alle ragazze e donne coinvolte.
	Attività 1.6 Corso di ricamo	Lezioni di ricamo, maglieria, uncinetto e piccoli lavori manuali "fai-da-te".
	Attività 1.7. Corso di cucina	Lezioni di cucina tradizionale albanese e non, con parti teoriche e pratiche. Realizzazione di diversi piatti in occasione della chiusura dei vari corsi. Lo scopo è quello di poter indirettamente parlare di educazione alimentare.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio		
AZIONE GENERALE 2: AIUTO ALLE FAMIGLIE	Attività 2.1 Centro di ascolto	Ascolto dei bisogni delle persone che richiedono aiuti concreti alla missione e rilevazione delle situazioni di particolare disagio.
	Attività 2.2 Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Visite sistematiche alle famiglie in gravi situazioni di povertà passate per il centro d'ascolto, per constatare le reali situazioni di bisogno e come segno di vicinanza concreta.
	Attività 2.3 Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Presenza in carico delle situazioni di particolare disagio attraverso piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e di generi alimentari
OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme		
	Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti alternativamente in seminari su determinati argomenti scelti insieme, feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti,

AZIONE GENERALE 3: ANIMAZIONE		ecc...
	Attività 3.2 Corso di danza	Corsi di danza per bambini e adolescenti come momenti di aggregazione e socializzazione.
	Attività 3.3 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
	Attività 3.4 Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana)	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei quartieri più lontani
	Attività 3.5. Oratorio	Incontro settimanale con tutti i bambini che frequentano l'oratorio. Momento di preghiera e riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile		
AZIONE GENERALE N.4: MOMENTI DI AGGREGAZIONE	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della sanità, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di gruppo.
	Attività 4.2 Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti	La caritas diocesana propone durante l'anno progetti ed attività a tutta la diocesi alla quale appartengono anche le parrocchie in cui i volontari operano.
	Attività 4.3 Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Durante alcuni periodi dell'anno la visita e la collaborazione con Enti e associazioni che si occupano di assistenza e promozione umana assumono particolare importanza per conoscere realtà diverse e nuove metodologie d'intervento già sperimentate con successo da altri
OBIETTIVO SPECIFICO N.5: Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti		
AZIONE GENERALE N. 5: INCONTRI DI CATECHESI	Attività 5.1 Collaborazione con i catechisti della parrocchia nella preparazione e nell'implementazione degli incontri rivolti a bambini, giovani e adulti	Due incontri settimanali per la preparazione e l'implementazione degli incontri di catechismo proposti dalla Parrocchia alle persone di varie età.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi:

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° Mese
Obiettivo specifico n.1												
Attività 1.1												
Attività 1.2												
Attività 1.3												
Attività 1.4												
Attività 1.5												
Attività 1.6												
Attività 1.7												
Obiettivo specifico n.2												
Attività 2.1												
Attività 2.2												
Attività 2.3												

Obiettivo specifico n.3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1												
Attività 3.2												
Attività 3.3												
Attività 3.4												
Attività 3.5												
Obiettivo specifico n.4	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 4.1												
Attività 4.2												
Attività 4.3												
Obiettivo specifico n.5	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 5.1												

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

SEDE PARROCCHIA DI GOMSIQE		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Aumentare la conoscenza del territorio per sostenere le famiglie in situazioni di povertà.		
AZIONE GENERALE N.1: sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà	Attività 1.1 mappatura delle famiglie in difficoltà	Visita a famiglie segnalate dai capi villaggio o da animatori parrocchiali. Incontro singolo con le famiglie richiedenti aiuti.
	Attività 1.2 scelta delle famiglie da aiutare	Incontro con la Caritas diocesana di Sapa per definire insieme quali famiglie sostenere con pacchi alimentari.
	Attività 1.3 visite domiciliari	A seguito delle segnalazioni del centro d'ascolto gli operatori andranno a far visita alle famiglie per capire la situazione in modo oggettivo e verificare l'opportunità di inserire la famiglia nell'elenco delle famiglie cui consegnare i pacchi alimentari.
	Attività 1.4 Consegna di pacchi alimentari	Acquisto di generi alimentari grazie ai sostegni economici arrivati in parte anche dai partner in Italia (<i>vedi lettera allegata</i>). Consegne mensili dei pacchi alimentari. Verifiche costanti sulla situazione familiare. Colloqui con le famiglie aiutate. Redazione di una scheda cartacea per ogni famiglia.
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Sostenere le famiglie con portatori d'handicap proponendo momenti di socializzazione strutturati		
AZIONE GENERALE N.2: organizzazione di momenti di socializzazione per portatori d'handicap e animazione e formazione al servizio	Attività 2.1 animazione verso i giovani delle parrocchie	Incontri di formazione per i giovani che sostengono i portatori di handicap. Preparazione delle giornate per portatori di handicap. Presentazione della Casa della Carità: finalità, spiritualità, passi concreti.
	Attività 2.2 Visita alle famiglie con portatori di handicap	Visite sistematiche alle famiglie. Invito a partecipare alle giornate insieme. Organizzazione dei trasporti per raggiungere la sede degli incontri.
	Attività 2.3 organizzazione delle giornate residenziali	Organizzazione dei pasti. Organizzazione della logistica degli incontri. Predisposizione di materiale e dei locali per accogliere i portatori di handicap. Preparazione delle animazioni.

	Attività 2.4 promozione di una cultura di accoglienza sul territorio	Promozione di incontri per conoscere le difficoltà e le risorse dei portatori di handicap. Sperimentazione di accoglienze per persone con disagi gravi presso la sede del progetto a Gomsiqe.
OBIETTIVO SPECIFICO N.3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme		
AZIONE GENERALE N.3: attività per bambini e ragazzi	Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti in seminari su determinati argomenti scelti insieme e organizzazione di feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti, ecc...
	Attività 3.2 Sport e animazione con bambini della missione e delle villaggi limitrofi	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
	Attività 3.3. Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei villaggi limitrofi. Organizzazioni di gite al lago con bagno e pic nic.
	Attività 3.4. Oratorio	Incontro settimanale con tutti i bambini del catechismo: momento di riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
	Attività 3.5 realizzazione del corso di italiano	Organizzazione del corso. Raccolta delle iscrizioni. Verifica del livello di conoscenze iniziali. Suddivisione nelle due classi. Realizzazione del corso. Festa finale con consegna attestato.
OBIETTIVO SPECIFICO N.4: proporre momenti di socializzazione per le ragazze in cui imparano l'antica arte del ricamo		
AZIONE GENERALE N.4: realizzazione di corsi e attività di socializzazione per le donne e le ragazze dei villaggi	Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della salute, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di gruppo. Contatto con le famiglie per permettere la partecipazione anche alle ragazze non sposate.
	Attività 4.2 organizzazione di corsi di taglio e cucito e ricamo per le ragazze e donne del villaggio	Predisposizione dei locali. Acquisto dei tessuti e materiali d'uso. Gestione del corso e delle attività presso la sede. Realizzazione di momenti ludici e di aggregazione per le ragazze durante e dopo il corso. Organizzazione di una mostra per far vedere i lavori di taglio e cucito eseguiti.
	Attività 4.3 gestione di incontri formativi e informativi sulla situazione femminile.	Realizzazione di incontri. Organizzazione di momenti di svago e di riflessione spirituale.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi (relativo alla PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA):

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n.1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1												
Attività 1.2												
Attività 1.3												
Attività 1.4												
Obiettivo specifico n.2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1												
Attività 2.2												
Attività 2.3												
Attività 2.4												
Obiettivo specifico n.3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1												
Attività 3.2												
Attività 3.3												
Attività 3.4												
Attività 3.5												
Obiettivo specifico n.4	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 4.1												
Attività 4.2												
Attività 4.3												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della Diocesi di MACERATA-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Presso la sede di Bathore

AREA DI INTERENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
SEDE: MISSIONE DI BATHORE		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n.1	Insegnante volontario italiano	Attività 1.1;
n.1	Insegnante volontario di Musica	Attività 1.3;
n.1	Insegnante volontario di Computer	Attività 1.4;
n. 3	volontari	Attività 1.1; Attività 2.3;
n. 6	animatori volontari	Attività 3.1;Attività 3.3; Attività 3.4;Attività 3.5
n. 4	Suore volontarie	Attività 1.5;Attività 1.6; Attività 1.7;Attività 2.1;Attività 2.3
n. 2	Traduttrici volontarie	Attività 1.1;Attività 1.3
n. 2	Insegnanti dipendenti	Attività 1.2; Attività 1.4; Attività 3.2
n. 4	Aiuto insegnanti volontarie	Attività 1.1;Attività 1.2; Attività 1.3, Attività 1.4;
n. 4	Sacerdoti dipendenti	Attività 2.1; Attività 2.2;Attività 2.3;Attività 3.1;Attività 4.2; Attività 5.1
n. 4	Operatori Caritas diocesana volontari	Attività 2.1;Attività 2.3;Attività 4.2;attività 4.3
n. 2	Operatrici albanesi volontarie	Attività 2.2; Attività 2.1; Attività 3.5;Attività 4.1
n. 2	Gruppi di volontari (almeno 5)	Attività 3.1; Attività 3.3; Attività 3.4
n. 4	Animatori in fase di addestramento volontari	Attività 3.4
n. 2	Sacerdoti volontari	Attività 4.1; Attività 5.1
n. 1	Direttore Caritas Diocesana volontario	Attività 4.2
n. 2	Operatori Caritas Diocesana (dipendenti)	Attività 4.2; Attività 4.3
n. 1	Operatrice dipendente Caritas diocesana	Attività 4.2
n. 2	Responsabili delle altre associazioni	Attività 4.3
n. 3	Catechisti	Attività 5.1

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

AREA DI INTERENTO: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
SEDE: PARROCCHIA DI GOMSIQE		
Numero	Professionalità	Elenco delle attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Direttore caritas diocesana di Sapa	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.5
n. 15	Volontari generici per socializzazione portatori d'handicap	Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4
n. 8	Parroci delle parrocchie della diocesi	Attività 1.1, 1.2, 2.1, 2.2, 2.4
n. 2	Ausiliari delle case della Carità	Attività 2.1, 2.4
n. 2	Collaboratori caritas diocesana con esperienza pluriennale	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.5
n. 1	Vescovo della diocesi di Sapa	Attività 1.1, 2.3, 2.4
n. 8	Capi villaggio conoscitori del	Attività 1.1

	territorio e delle famiglie	
n. 6	animatori volontari (per attività sportive, ludiche e formative) con esperienza pluriennale	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n. 2	Traduttori volontari	Attività 1.1, 2.1, 2.2, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 4.1, 4.2, 4.3
n. 3	Suore volontarie	Attività 1.1, 1.2, 1.4, 3.1, 3.2, 3.3, 4.3
n. 15	Volontari Italiani per periodi limitati	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 3.4
n. 3	Volontari esperti nell'accoglienza ai portatori d'handicap italiani	Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto, un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività, all'interno dell'equipe di lavoro.

ARCIDIOCESI DI TIRANA – DURAZZO – Intervento della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Presso la sede di Bathore

PIANI DI ATTUAZIONE	RUOLI DEI VOLONTARI
Obiettivo specifico 1: Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri	
Attività 1.1: Corso di lingua italiana	Il volontario in servizio civile dovrà organizzare concretamente il corso, Nello svolgimento delle lezioni sarà aiutato da un operatore locale, soprattutto per la traduzione in lingua albanese. Mentre per la logistica, le spese e i vari problemi che potrebbero insorgere farà sempre riferimento al coordinatore dei corsi.
Attività 1.2: Corso di lingua Inglese	Il volontario assisterà ed aiuterà l'insegnante durante le lezioni in questo modo gli studenti potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
Attività 1.3: Corso di Musica	Il volontario interverrà attivamente nelle attività del corso con lo scopo di proporre attività compatibili con lo studio della musica che incentivino lo spirito di gruppo (es : saggi)
Attività 1.4: Corso di computer	Il volontario contribuirà attivamente insieme all'insegnante ad aiutare gli studenti nello studio dello strumento informatico compatibilmente con le proprie conoscenze.
Attività 1.5: Corso di taglio e cucito	Le giovani (per rispetto alla cultura locale queste attività potranno essere seguite solo da volontarie) aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Attività 1.6: Corso di ricamo	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Attività 1.7: Corso di cucina	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Obiettivo specifico 2: Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio	
Attività 2.1: Centro di ascolto	Il volontario in servizio civile parteciperà agli ascolti accanto al sacerdote, alla suora e all'operatrice. Con questi poi prenderà le decisioni operative riguardo le situazioni specifiche prese in carico.

Attività 2.2.: Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Il volontario accompagnerà l'operatore albanese o il sacerdote o la suora, nelle case delle persone passate al centro d'ascolto. Una volta conosciute le famiglie potrà anche andare in visita autonomamente, secondo le necessità delle situazioni specifiche.
Attività 2.3: Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Il volontariato supporterà il sacerdote, la suora e l'operatore, portando nelle case gli aiuti concreti o distribuendoli alle persone che vengono nella missione. Inoltre si occuperà dello smistamento e della sistemazione degli aiuti materiali che periodicamente arrivano nella missione assistendo i volontari della missione.
Obiettivo specifico 3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme	
Attività 3.1: Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività in quanto giovane italiano, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà la coordinatrice e l'equipe operativa nelle decisioni e nell'organizzazione concreta delle attività.
Attività 3.2: Corso di danza	Il volontario parteciperà attivamente alle attività in modo da coordinare in maniera più efficiente il corso con l'aiuto dell'insegnante.
Attività 3.3: Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	I giovani in servizio civile affiancheranno l'allenatore e gli operatori nelle attività concrete e nell'organizzazione di queste.
Attività 3.4: Campi estivi di animazione per bambini	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno invece punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini.
Attività 3.5: Oratorio	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
Obiettivo specifico 4: Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale con particolare riferimento alla figura femminile	
Attività 4.1: Riunioni e uscite con gruppi di donne	Le giovani parteciperanno alle riunioni, alle visite delle famiglie e alle uscite, supportate da un traduttore. Il loro ruolo sarà soprattutto di vicinanza, sostegno morale e testimonianza.
Attività 4.2.: Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti	Il volontario si affianca agli operatori della Caritas diocesana per l'interscambio nella progettazione e attuazione dei progetti e in diverse attività sul territorio che la Caritas diocesana attua. In questo progetto il volontario ha anche un ruolo di osservatore esterno della realtà che lo circonda e i dati emersi vengono confrontati con la parrocchia e la Caritas diocesana per concordare insieme piani di azione.
Attività 4.3: Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Il volontario visitando realtà terze assume un ruolo di osservatore e di collaboratore con le sue abilità per favorire e sviluppare gli interventi di carattere umanitario che questi Enti attuano.
Obiettivo 1.5: Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti	
Attività 5.1 Collaborazione con i catechisti della parrocchia nella preparazione e nell'implementazione degli incontri rivolti a bambini, giovani e adulti	I volontari collaboreranno all'organizzazione degli incontri di catechesi con i catechisti della parrocchia. Per singole attività, soprattutto in quelle strettamente collegate all'oratorio, parteciperanno ai singoli incontri. Ciò permetterà maggior sinergia tra le due realtà che sono tra loro complementari.

PARROCCHIA DI GOMSIQE – intervento della DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

ATTIVITA'	RUOLI DEI VOLONTARI
Obiettivo specifico 1: Aumentare la conoscenza del territorio per sostenere le famiglie in situazioni di povertà.	
Attività 1.1 mappatura delle famiglie in difficoltà	Il volontario in servizio civile parteciperà alle visite alle famiglie e agli incontri che verranno realizzati presso la sede di progetto o presso la Caritas diocesana. Aiutato e sostenuto dai traduttori cercherà di conoscere le famiglie e le loro difficoltà.

Attività 1.2 scelta delle famiglie da aiutare	Il volontario in servizio civile volontario parteciperà agli incontri per capire meglio i criteri di selezione delle famiglie, ma la responsabilità della scelta ricadrà sul responsabile della caritas diocesana di Sapa. La presenza a questi incontri dei volontari in SCV è molto importante perché hanno incontrato personalmente le persone in difficoltà
Attività 1.3 visite domiciliari	Dopo avere fatto una prima scrematura delle persone da sostenere viene effettuata una visita domiciliare per verificare la veridicità di quanto dichiarato e per capire realmente lo stato di indigenza della famiglia richiedente aiuto.
Attività 1.4 Consegna di pacchi alimentari	Il volontario in collaborazione con gli operatori dipendenti della caritas diocesana di Sapa si occuperà della preparazione e consegna dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose segnalate in precedenza. Per ogni consegna verrà compilata una scheda cartacea che dimostra l'avvenuto ritiro dei generi alimentari. Durante la compilazione della scheda si procederà anche all'aggiornamento della situazione familiare per verificare costantemente l'opportunità di continuare l'aiuto o se sospenderlo qualcosa la situazione familiare si modificasse (uno dei membri abbia trovato un lavoro o arrivino rimesse dall'estero)
Obiettivo specifico 2: Sostenere le famiglie con portatori d'handicap proponendo momenti di socializzazione strutturati	
Attività 2.1 animazione verso i giovani delle parrocchie	Nella cultura albanese è particolarmente importante un'opera di animazione per fare cogliere l'importanza del rispetto e dell'accoglienza verso le persone portatrici di handicap. In questo contesto e in collaborazione con la caritas diocesana e con i sacerdoti si occuperà di organizzare momenti ed incontri animativi per coinvolgere in questi servizi i giovani del territorio e con loro organizzare attività di servizio rivolte ai portatori di handicap. Verrà anche proposta la conoscenza approfondita della Casa della Carità come luogo di accoglienza concreto delle persone con portatori di handicap
Attività 2.2 Visita alle famiglie con portatori di handicap	Il volontario in SCV insieme ai collaboratori Caritas e ai sacerdoti della diocesi visiterà le famiglie con portatori d'handicap per presentare loro l'opportunità di vivere una giornata insieme. In questa occasione verrà offerto un contributo materiale per raggiungere la sede dell'incontro. I portatori d'handicap verranno trasportati a spese del progetto presso la sede dell'incontro
Attività 2.3 organizzazione delle giornate residenziali	Il volontario collaborerà alla organizzazione degli incontri che prevedono la presenza dei portatori di handicap per tutta la giornata. Si occuperà della realizzazione dei pasti in collaborazione con le suore e con i volontari e si occuperà dei trasporti dei portatori di handicap. Si occuperà inoltre della preparazione del materiale per l'animazione delle giornate e dei locali in modo che possano agevolmente accogliere portatori di handicap
Attività 2.4 promozione di una cultura di accoglienza sul territorio	Il volontario in collaborazione con la Caritas diocesana e con la chiesa locale si occuperà dell'animazione del territorio per far conoscere il senso di questa nuova struttura che si vuole edificare. Si occuperà inoltre di sostenere gli operatori della Caritas diocesana di Sapa nella traduzione di progetti da inviare a partner italiani per richiedere finanziamenti o sostegni all'iniziativa. Presso la sede di servizio viene accolta una famiglia con un portatore di handicap, il volontario collaborerà nella sua accoglienza cercando di coinvolgere i volontari della parrocchia.
Obiettivo specifico 3: Coinvolgimento di giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme	
Attività 3.1 Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività in quanto italiano, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà nell'organizzazione concreta delle attività il coordinatore o coordinatrice già presente sul posto.
Attività 3.2 Sport e animazione con bambini della missione e delle periferie limitrofe	I giovani in servizio civile affiancheranno gli educatori locali nella realizzazione di attività sportive e ludiche e sosterranno i momenti di catechesi garantendo una presenza accogliente.

Attività 3.3 Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana)	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno invece punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini e delle altre attività che faranno durante i periodi di presenza in Albania. Queste attività verranno realizzate in accordo con il sacerdote e con il referente all'estero.
Attività 3.4. Oratorio	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
Attività 3.5 corsi di italiano	Il giovane parteciperà alle attività di progettazione, realizzazione e verifica dei corsi di italiano che si faranno per i giovani albanesi che si iscriveranno. Questi corsi oltre ad insegnare una lingua estera hanno la funzione di tenere impegnati i giovani e di insegnare loro un modo costruttivo di stare insieme.
Obiettivo specifico 4: proporre momenti di socializzazione per le ragazze in cui imparano l'antica arte del ricamo	
Attività 4.1 Riunioni e uscite con gruppi di donne	Il giovane parteciperà alle riunioni, alle visite delle famiglie e alle uscite, supportato da un traduttore. Il suo ruolo sarà soprattutto di vicinanza, sostegno morale e testimonianza. Per questa attività è particolarmente importante una presenza femminile. Il volontario in scv parteciperà agli incontri con le famiglie delle ragazze non sposate per invitarle ai corsi di taglio e cucito.
Attività 4.2 organizzazione di corsi di taglio e cucito e ricamo per le ragazze e donne del villaggio	Il volontario si affianca all'insegnante e curerà in modo particolare l'accoglienza delle ragazze e delle donne cercando di rendere l'ambiente accogliente e le donne a proprio agio. Con il passare del tempo potrà sostenerle nella produzione di piccoli articoli di artigianato ed eventualmente promuovere la vendita degli stessi sul mercato locale o su quello italiano grazie alla rete di partner in Italia (<i>vedi lettera allegata</i>) il volontario collaborerà nella realizzazione di una piccola mostra presso la sede di progetto per fare vedere ai campisti estivi e agli ospiti quanto viene prodotto dalle ragazze durante il corso
Attività 4.3 gestione di incontri formativi e informativi sulla situazione femminile.	Il volontario organizzerà in collaborazione con il sacerdote incontri di spiritualità e di promozione della figura femminile per le donne del taglio e cucito e per altre donne. Qualora il volontario in scv fosse di sesso maschile tale attività non verrà proposta per evitare imbarazzi tra le partecipanti e non ledere la cultura ospitante. Il volontario collaborerà inoltre nella realizzazione di momenti di socializzazione e di riflessione spirituale.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

n. totale volontari richiesti: 4

Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia: **2 volontari**

Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla: **2 volontari**

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia - Caritas Albania - PARROCCHIA BATHORE

- Il vitto e l'alloggio vengono assicurati presso i locali appartenenti alla Missione di Bathore, sede del progetto medesimo

Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla – Caritas Albania - PARROCCHIA DI GOMSIQE

- Il vitto e l'alloggio vengono assicurati all'interno della casa parrocchiale di Gomsiqe, sede del progetto medesimo.

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 (trenta)

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6 (sei)

15) *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio*

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di massimo tre giorni complessivi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mails, telefono) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di equipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in equipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

-CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE-

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

Situazione politica

Da un punto di vista politico non sono ravvisate al momento particolari situazioni di disagio che possano mettere a rischio la presenza e l'incolumità dei volontari.

Situazione Sociale

La carenza di risorse strutturali (energia elettrica, acqua, comfort generali) richiede capacità di adattamento in un ambiente come quello descritto. Essendo un paese prevalentemente povero possono verificarsi piccoli furti soprattutto nelle zone di città e non è conveniente girare la sera da soli. Ovvio poi la richiesta dell'attenzione che serve in questo tipo di situazioni. Le normali norme di prudenza e buon senso sono sufficienti ad evitare rischi.

Ma il problema prioritario per la realizzazione del progetto, è caratterizzato dalla forte diversità culturale tra ragazzi italiani e ragazzi albanesi.

I ragazzi in servizio civile infatti spesso devono adattarsi ad alcune regole standard necessarie per la convivenza pacifica e un corretto inserimento nella comunità ospitante, soprattutto per quanto riguarda i servizi civiltisti di sesso femminile.

Tenendo conto infatti del contesto e del ruolo sociale che hanno le donne che vivono in questo quartiere, fa sì che le ragazze impegnate nel servizio civile, debbano in qualche modo adattarsi alle usanze e tradizioni del quartiere; come ad esempio non fumare in pubblico, non entrare nei bar del quartiere, vestirsi in modo semplice e senza scollature troppo vistose, e con un trucco non troppo marcato.

Ovviamente questo aspetto non costituisce in alcun modo un rischio per la sua incolumità, bensì viene semplicemente consigliato alla ragazza ospitata di rispettare queste piccole usanze e tradizioni per

garantire a lei stessa un ottimo inserimento nei rapporti sociali con la comunità del quartiere evitando così ogni forma di pregiudizio nei suoi confronti.

Per quanto riguarda i ragazzi di sesso maschile invece, viene richiesta una particolare attenzione per quanto riguarda anche i semplici rapporti sociali con alcune ragazze che frequentano il centro cattolico. Essendo infatti una zona dove tutt'ora le ragazze fin da adolescenti vengono promesse spose nei matrimoni combinati tra famiglie, questo potrebbe creare inutili contrasti tra le famiglie e il centro cattolico. Viene ritenuto inopportuno anche la semplice presenza di uomini durante lo svolgimento delle attività dedicate alle donne nei laboratori professionali gestiti dalle suore del centro.

Nel primo periodo di presenza nel territorio inoltre, ai ragazzi viene richiesto di non uscire al di fuori della recinzione della missione cattolica in tarda serata senza un accompagnamento di persone autorizzate dai responsabili del centro, in quanto le strade nelle ore notturne sono ritenute poco sicure.

17) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

• **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), **tutti i volontari** sono invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet www.dovesiamonelmondo.it

"**Dove siamo nel mondo**" è un servizio del **Ministero degli Affari Esteri** che consente agli italiani che si recano temporaneamente all'estero di segnalare - su base volontaria - i dati personali, al fine di permettere **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di pianificare con maggiore rapidità e precisione interventi di soccorso. In tali circostanze di particolare gravità è evidente l'importanza di essere rintracciati con la massima tempestività consentita e - se necessario - soccorsi. I dati verranno utilizzati solo in casi di comprovate e particolarmente gravi emergenze come le grandi calamità naturali, gli attentati terroristici, le evacuazioni per **consentire cioè di essere rintracciati in casi di emergenze** di particolare entità e gravità.

• **Ambasciate/consolati** (per le modalità di comunicazione alle autorità v.21)

All'inizio del servizio in loco nei rispettivi Paesi di destinazione a tutti i volontari è richiesto di Registrarsi presso le Istituzioni italiane (Ambasciata/Consolato) immediatamente all'arrivo nel Paese di destinazione e di **richiedere** i documenti specifici predisposti relativi alla sicurezza dei cittadini italiani espatriati (protocolli, vademecum, piani di evacuazione).

Prima dell'invio del volontario in Albania viene fatta comunicazione all'Ambasciata Italiana in Albania con comunicazione dei recapiti telefonici e dell'indirizzo preciso in cui i volontari soggiureranno. Questo per permettere una comunicazione immediata ai volontari in caso di comunicazioni urgenti da parte delle autorità competenti. Contemporaneamente verrà comunicata all'ambasciata un recapito telefonico di rete fissa presso cui potere contattare i volontari qualora i cellulari fossero spenti o non raggiungibili.

Il progetto accoglie le Norme generali di sicurezza approvate per tutti gli operatori di Caritas internationalis: di seguito gli accorgimenti validi in tutti i Paesi e per tutte le sedi di attuazione

Per una migliore e più sicura tutela di tutti i volontari, Caritas intende fornire una corretta e puntuale informazione circa le norme di sicurezza che i volontari devono rigorosamente rispettare:

- CONSULTARE sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: nel caso di uscite serali, visite non previste a istituzioni governative e/o religiose, ecc.);
- INFORMARSI sulle particolari esigenze dei vari paesi e sui comportamenti da tenere nel caso di incontri formali e/o informali (abbigliamento consigliato, argomenti da escludere nella conversazione, particolari riti e tradizioni, ecc.);
- CONSIDERARE l'opportunità di organizzare gli spostamenti (anche in gruppo) con mezzi diversi dai trasporti pubblici nel caso in cui questi ultimi non forniscano normali condizioni di sicurezza (es. a causa della poca affidabilità dei mezzi pubblici, a causa di un possibile rischio di attentati terroristici, ...);
- MONITORARE costantemente la situazione politica e sociale del Paese in modo da comunicare tempestivamente, laddove necessario, al responsabile della sede e prendere insieme decisioni rapide in caso di deterioramento delle condizioni di permanenza dei volontari;
- CONSIDERARE le peculiarità specifiche dei singoli Paesi, legate soprattutto alle tradizioni religiose degli stessi. In particolare, tener presente le festività delle diverse comunità e le eventuali difficoltà a svolgere attività in tali giorni (ad esempio il venerdì nei paesi musulmani);
- INFORMARSI sui particolari comportamenti da tenere in luoghi di culto quali moschee e sinagoghe;

- EVITARE di sostare troppo a lungo in luoghi turistici troppo affollati quali moschee, mercati, sinagoghe ecc. o luoghi di ritrovo di minoranze;
- EVITARE di sostare nelle vicinanze di caserme, stazioni di polizia o luoghi connessi a funzioni pubbliche (ambasciate e ministeri). Nel caso in cui ciò non sia evitabile, ridurre la permanenza a quanto strettamente necessario;
- UTILIZZARE particolari accorgimenti nelle comunicazioni di servizio da e per l'Italia. In particolare, omettere sempre i nominativi delle persone locali che collaborano al progetto, non specificare i dettagli delle attività da svolgersi (percorsi che devono essere attuati, orari, incontri, luoghi da visitare).

I volontari sono informati dei rischi e invitati alla prudenza e alla costante vigilanza. Si ritiene che la scelta di uno stile di vita sobrio, da parte dei giovani, possa diminuire la probabilità d'essere soggetti a rapine ed aggressioni.

Di seguito vengono elencate alcune **attenzioni specifiche da adottare contesto del nostro progetto**:

- **Abitazione:** presso la Missione;
- **Ufficio (luogo di attività):** presso le succitate strutture;
- **Coordinamento:** Caritas Italiana partecipa regolarmente agli incontri organizzati dalla Cooperazione Italiana e l'Ambasciata Italiana con le ONG presenti nel Paese, seguendo le norme previste e recependo l'informazione su fatti ed eventuali accorgimenti suggeriti. Inoltre, tutti gli operatori di Caritas sono segnalati all'Ambasciata come cittadini italiani residenti all'estero, godendo i privilegi di sicurezza previsti;
- **"Terreno":** non ci sono particolari accorgimenti personali presso le strutture di servizio, essendo tutti luoghi che godono di buona "sicurezza sociale" (non si registrano particolari fatti avvenuti nel passato, tipo gravi furti, minacce armate od altro). I volontari saranno comunque accompagnati e presentati sin dall'inizio dagli operatori locali. Il volontario lavorerà in maniera autonoma progressivamente al livello di "riconoscimento sociale" raggiunto; infatti l'inserimento positivo nelle comunità di riferimento rappresenta il principale deterrente ad una possibile aggressione da parte di estranei. Soprattutto in questi ambienti, al volontario è raccomandata vigilanza, prudenza (senza arrivare alla diffidenza) e particolare attenzione a vivere uno "stile di relazioni" innanzitutto corrette e rispettose delle norme civili locali, nonché cordiali, anche in caso di situazioni di stress di qualsiasi tipo;
- **Comunicazioni:** i volontari in servizio civile volontario verranno dotati di un telefono cellulare per mantenere i contatti costanti con il personale di riferimento;
- **Spostamenti:** I volontari potranno utilizzare gli automezzi di proprietà della sede per gli spostamenti di servizio previo accordo con il responsabile e la verifica dei titoli di guida
- **Elettricità ed acqua potabile:** presso la sede di Gomsiqe non essendo sempre presente la corrente elettrica si è dotata la struttura di un generatore di corrente elettrica. Per l'acqua è stato realizzato un pozzo con pompa sommersa che garantisce l'acqua potabile. Anche la sede di Bathore è dotata di un generatore ed è servita dall'acquedotto pubblico

RISCHI SANITARI

Da un punto di vista sanitario non vengono segnalate particolari rischi. Nonostante ciò le due Caritas diocesane italiane prima dell'invio adotteranno i seguenti accorgimenti.

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Le Caritas, attraverso il servizio offerto dall'Unità di crisi del MAE www.viaggiareassicuri.mae.aci.it, effettueranno un monitoraggio costante della situazione sanitaria del Paese. Si ritiene opportuno porre in evidenza che le situazioni di sicurezza dei Paesi esteri, nonché le misure normative e amministrative in vigore in tali Paesi, possono rapidamente variare e che, nonostante la massima attenzione nel reperire e verificare le informazioni, i dati sono suscettibili di continue modifiche e aggiornamenti.

- **Profilassi del viaggiatore**

Durante il periodo di formazione pre-partenza, consigliamo ai volontari di rivolgersi al **Centro Profilassi Internazionale** della ASL competente per territorio per valutare l'opportunità di seguire una profilassi specifica per il Paese di destinazione. Ad oggi non sono consigliate profilassi particolari.

Vicino a tutte e due le sedi di realizzazione di progetto è presente un ospedale facilmente raggiungibile con i mezzi a disposizione delle sedi di servizio.

Nello specifico segnaliamo la presenza di dell'Ospedale di Laprake nella zona Nord di Tirana.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

ARCIDIOCESI DI TIRANA – DURAZZO: Nessuna particolare condizione di disagio connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica ed *ad interim* mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

DIOCESI DI SAPA: Le condizioni di disagio sono dovute alla difficoltà di comunicazione legate ad una rete telefonica non sempre ricettiva.

Gli spostamenti: vivendo in un piccolo villaggio e non essendoci mezzi pubblici possono essere fatti solo a piedi o utilizzando gli automezzi previo accordo con il personale di riferimento della sede a Gomsiqe.

A questo si aggiunge la difficoltà dovuta alla strada, che, pur essendo stata rifatta dopo la piena che l'aveva spazzata via, non è asfaltata e durante i periodi piovosi non è sempre in buone condizioni e i tempi di percorrenza si allungano notevolmente.

Presso l'abitazione è presente la corrente elettrica e l'acqua potabile, ma i fornitori di tali servizi non li garantiscono con continuità. Il riscaldamento durante la stagione invernale è garantito da stufe elettriche e stufe a legna.

La lingua parlata è l'Albanese anche se molti comprendono l'Italiano. Essendo zona montagnosa le usanze e la cultura è molto radicata per cui è importante conoscerla prima di partire.

19) *Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:*

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
	CARITAS DIOCESANA DI MACERATA	MACERATA	PIAZZA STRAMBI, 3	40628	2	EMANUELE RANZUGLIA		
	CARITAS DIOCESANA REGGIO EMILIA – GUASTALLA/C ENTRO MISSIONARIO DIOCESANO	REGGIO NELL'EMILIA	VIA FERRARI BONINI 3	77834	2	ANGELUCCI ELISABETTA		

20) *Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:*

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
	CARITAS DIOCESANA DI MACERATA	ALBANIA	TIRANA	40488	2	CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA BATHORE	SANTINELLI PATRIZIO
	CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA	ALBANIA	GOMSIQE DI LAC VAU DEJES (SCUTARI)	14271	2	CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA DI GOMSIQE	KULLI SIMON FANTINI CARLO

21) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

- 1) 5 giorni prima dall'arrivo nel Paese verrà inviata comunicazione all'Ambasciata d'Italia di permanenza temporanea in Albania come cittadini italiani e contestualmente inviata anche all'UNSC;
- 2) frequenza costante agli incontri periodici promossi da Ambasciata e Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana con le ONG italiane per varie questioni (tra cui quello della sicurezza), da parte del coordinatore in loco di Caritas Italiana e, conseguentemente, riunioni di aggiornamento da parte di quest'ultimo con tutti i volontari in servizio civile;
- 3) possibile avvio pratiche burocratiche secondo iter definiti per l'ottenimento del DIRE (documento d'identità e residenza all'estero);

22) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Macerata** viene garantito attraverso i contatti telefonici (0733-232795 segreteria e 3406808498 olp locale in Italia), dalla posta elettronica (caritas@diocesimacerata.it; serviziocivile@caritasmarche.it), dal contatto skype caritasmacerata e dall'account facebook Caritas Macerata.

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Reggio E. - Guastalla** viene garantito attraverso i contatti telefonici (0522-922520) e della posta elettronica (isacco@caritasreggiana.it; elisabetta@cmdre.it).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/247/423 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritasitaliana.it).

23) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Si prevede indicativamente un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima comunque del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di far partecipare i ragazzi (in parte) al percorso di formazione generale (comunque garantito anche all'estero) e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", ovvero il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25) da svolgersi sul territorio delle Diocesi italiane. E' altresì importante specificare che le indicazioni sopra riportate sono indicative e che si *modelleranno* alle esigenze delle Diocesi invianti, delle sedi di servizio e ad eventuali esigenze dei volontari.

24) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

SI

PRESSO: AXA Assicurazioni e Investimenti. Via Silone n. 37 - 62100 Macerata

Codice agenzia 5404

Polizza "Infortuni Globale Polizza Cumulativa"

Tale compagnia stipulerà l'eventuale polizza sia per i volontari selezionati dalla Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia sia per quelli selezionati dalla Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla.

(Si allega al progetto, lettera di intenti come chiarito da "note esplicative per la redazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare all'estero" punto 24.)

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it

Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Caritas Diocesana di Macerata

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e Partecipazione alle assemblee di Istituto **numero 3x1h= 3h**

Incontri nelle parrocchie **numero 6x1h=6h**

Il presente progetto verrà pubblicizzato inoltre sui siti della Caritas Marche www.caritasmarche.it e della caritas diocesana di Macerata all'indirizzo: www.caritas.diocesimacerata.it

Partecipazione ad alcune puntate dedicate su **radio** "Blusat" ed in **televisione** "SAT 2000" e passaggi televisivi su Rai3 regionale. **numero 3x1h=3h**

Newsletter elettronica per le Caritas Diocesane "Italia-Albania". **numero 1x1h=1h**

il progetto verrà pubblicizzato attraverso i canali locali di radio, tv e giornali (pagine locali): radio NuovaMacerata, E' TV Marche, Il resto del Carlino, Il Messaggero, Corriere Adriatico, Emmaus (settimanale diocesano). **numero 4x1h=4h**

Altre modalità sono: affissioni di locandine, manifesti nei diversi Comuni della diocesi; distribuzione di brochure, depliant informativi nei locali pubblici, privati; appositi incontri all'interno di scuole e università; presenza ed avvenimenti di carattere pubblico nei Comuni della diocesi con stando informativi. **numero 3x1h=3h**

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: **19h**

Caritas Diocesana di Reggio E. – Guastalla

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze delle volontarie in servizio.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile Volontario in Caritas e con rimandi al sito.

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia (COPRESC) .

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per nei vari bandi.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Gazzetta di Reggio, Resto del Carlino Reggio, L'Informazione e il Giornale di Reggio Emilia), Presentazione sul settimanale diocesano e sul periodico della Caritas Diocesana "La libertà" .
- c. Newsletter
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Teletricolore, Telereggio).
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.serviziocivilevolontario.re.it , www.caritasreggiana.it .
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Caritas Diocesana di Macerata

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e partecipazione alle assemblee di Istituto **numero 3x1h= 3h**

Pagina facebook della missione: " COLORE ALBANIA"

Incontri nelle parrocchie **numero 6x1h=6h**

Incontri nelle Associazioni di Volontariato **numero 3x1h=3h**

Incontri regionali di Pastorale Giovanile **numero 2x3h=6h**

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) **2x2h=4h**

Aggiornamento del servizio nel Giornale Diocesano **2x2h=4h**

Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate.

Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: **26h**

Caritas Diocesana di Reggio E. – Guastalla

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.

b. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre c. Distribuzione di materiale promozionale.

d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.

e. Collaborazione con il Coordinamento "Granello di Senapa" nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.

Inoltre ai volontari in SC all'estero verrà chiesto un impegno particolare per l'animazione anche sul territorio albanese per far conoscere il proprio ruolo alle persone con cui si lavora.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo **25 ore**.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 45h

26) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

Fermo restando i criteri della determinazione del Direttore Generale dell'UNSC del 30 maggio 2002, si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 3°- 6° mese) di una o più giornate residenziali;

- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti della legge 64/2001, sono richiesti i seguenti requisiti:

- capacità ad entrare in relazione con il team di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Università degli studi di Macerata – Facoltà di Scienze Politiche

Codice fiscale: 00177050432

La Facoltà di Scienze politiche si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- opera di promozione e sensibilizzazione del progetto;
- disponibilità alla promozione di azioni di sensibilizzazione riguardanti la cooperazione internazionale;
- attività formativa di due ore da parte del prof. Emmanuele Pavolini, associato della Facoltà, su materie attinenti alla cooperazione internazionale e tecniche di mappatura del territorio (cfr. primo obiettivo del progetto sede parrocchia di Gomsiqe).

Università degli studi di Ancona Facoltà di Economia e commercio corso di laurea in Scienze Sociali

Codice fiscale: 00382520427

L'Università degli studi di Ancona Facoltà di Economia e commercio corso di laurea in Scienze Sociali collabora nel progetto per le attività **comprese nell'azione generale 2** (svolte presso la missione di Bathore) offrendo il suo contributo nell'analisi del territorio e nella progettazione e stesura del testo del dossier diocesano.

ENTI PROFIT

ASSOCIAZIONE NOA INTERAZIONE UOMO-ANIMALE-AMBIENTE

Codice fiscale 90039900445

Collabora al progetto attraverso attività di promozione del Servizio Civile Nazionale come proposta educativa verso i giovani e verso il territorio ai valori della non violenza e della partecipazione attiva e come bene comune per la salvaguardia dell'ambiente e di quanti vi abitano. L'associazione NOA promuove la proposta progettuale della Caritas Diocesana attraverso i propri soci e i propri canali di comunicazione, gli eventi organizzati dall'associazione stessa, quali convegni, attività didattiche nelle scuole e presso strutture pubbliche e private nell'ambito socio-sanitario.

PIA UNIONE OPERA MATER MISERICORDIAE - LIBRERIA PADRE MATTEO RICCI

Partita IVA 00092330430

Collabora attraverso un'opera di promozione e sensibilizzazione del progetto e fornitura e sussidiazione per la formazione.

EMMAUS SETTIMANALE DI OPINIONE (EMMAUS Società cooperativa a r.l.)**Partita IVA 01271190439**

Collabora nell'opera di promozione e sensibilizzazione del progetto.

CARTOLERIA MAGICA S.N.C.**Partita IVA 01458130356**

Fornisce gratuitamente materiale di cancelleria (quaderni, biro, ecc) per il corso di italiano descritto nelle attività del progetto specificate all'9.1 per la sede PARROCCHIA DI GOMSIQE.

Fornisce gratuitamente materiale per l'attività di animazione e di oratorio per i bambini, come descritto nelle attività del progetto specificate all'9.1 per la sede PARROCCHIA DI GOMSIQE.

ENTI NO PROFIT

L'IMPRONTA ONLUS Cooperativa Sociale**Partita IVA 01927080463**

Collabora alla sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania.

Ass. ne SERMIT ONLUS - SERVIZIO MISSIONARIO TOLENTINO**Codice Fiscale 92003910434**

Collabora al progetto nella sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania.

ASSOCIAZIONE "STRADE D'EUROPA" (Macerata)**Partita IVA 01584390437**

Collabora al progetto nella sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania.

Comune di Kamez

Collabora nell'organizzazione della raccolta dei dati necessari per la mappatura del territorio;

Fornisce dei dati anagrafici comunali per la mappatura del territorio e affiancamento nell'implementazione della raccolta dati sul territorio.

Missione di Bathore – Parrocchia di Kamez (caritas Albania)

La collaborazione riguarda nello specifico:

- partecipazione alla gestione delle attività previste dal progetto.
- concessione di locali destinati alla permanenza dei volontari.
- sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania.

"Misionaret e Dashurise" – missionarie della carità - (Tirana)

Collabora nella sensibilizzazione e promozione in Italia dell'esperienza del servizio civile in Albania

Inoltre è prevista una partecipazione dei ragazzi impegnati nel servizio civile presso le case di cura dove le Suore di Madre Teresa operano.

REGGIO MISSIONI SOLIDARIETA' ONLUS**Codice fiscale 91105750359**

L'ente REGGIO MISSIONI SOLIDARIETA' ONLUS si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto descritte al punto 9.1:

- sostegno nelle attività di taglio e cucito attraverso la distribuzione in Italia dei prodotti preparati in Albania
- raccolta di offerte per l'attività di sostegno a famiglie bisognose
- campagna di informazione in Italia sul progetto e sulla presenza dei volontari
- collaborazione nella realizzazione della formazione specifica dei volontari in SCV in Albania
- promozione del progetto in ambito giovanile all'interno delle parrocchie e delle attività diocesane che tale ufficio propone.

CARITAS DIOCESANA DI SAPA (ALBANIA)

La collaborazione riguarda nello specifico:

- attività con i portatori d'handicap e animazione in vista della nuova casa della Caritas a Lac Vau Dejes
- attività di distribuzione di generi di prima necessità a famiglie in stato di povertà.
- verifica e monitoraggio sui villaggi delle situazioni di disagio
- monitoraggio e conoscenza delle famiglie con portatori d'handicap

Per le attività sopra menzionate la Caritas diocesana di Sapa (Albania) metterà a disposizione anche il proprio personale, gli uffici Caritas Sapa con la strumentazione in essa contenuti, e gli automezzi per il trasporto delle derrate alimentari e dei portatori di handicap.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge – ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.

- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving;

- Formazione generale dei volontari-

37) *Sede di realizzazione :*

In Italia:

Caritas diocesana di Macerata, Piazza Strambi 3, Macerata (MC): sede propria e strutture collegate in grado di ospitare incontri, nonché la sede regionale della formazione per il servizio civile che è il Centro Giovanile Giovanni Paolo II in via Montorso, 3 nel Comune di Loreto.

Caritas diocesana di Reggio Emilia - Guastalla, via dell'Aeronautica, 4 Reggio Emilia (RE): A livello diocesano la formazione generale si svolgerà presso la sede della caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla in via Aeronautica, 4 a Reggio Emilia o presso strutture residenziali da individuarsi in seguito in base alla disponibilità dei posti.

In Albania:

Le sedi di attuazione dei progetti o altra sede idonea.

38) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;

totale nei primi 5 mesi di servizio: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi.

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'identità del gruppo in formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione ▪ Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni ▪ Sostenere la motivazione ▪ Sostenere l'orientamento per il futuro 	3	1 F-2 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria 	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cenni sulle emergenze in ambito internazionale e l'approccio psicosociale della Caritas 	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La comunicazione interculturale, la gestione del conflitto e l'educazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità ambientale ▪ L'approccio alla riconciliazione 	5+3	2 F – 6I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale in generale e in particolare le specificità dei progetti all'estero 	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico 		1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conoscere la specificità della Caritas come ente ecclesiale ▪ Lo stile e il metodo Caritas in ambito internazionale ▪ I caschi bianchi per il diritto internazionale e la rete caschi bianchi in Italia 	5	3 F + 2 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I progetti internazionali e il piano di impiego 	3	2 F – 1 I
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio 	3	2 F – 1 I
		33	20F – 13

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

-Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari-

43) *Sede di realizzazione:*

Solitamente la formazione viene effettuata presso la sede dell'Ente proponente in Italia. Durante il periodo di presenza in Albania la formazione viene effettuata presso le sedi di realizzazione del progetto.

44) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia sede di Bathore:

Cognome e Nome
ETTORE FUSARO
SONIA SDRUBOLINI
PATRIZIO SANTINELLI
EMANUELE RANZUGLIA
GIULIA MARZIONI
FEDERICO FAMBRINI

Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla sede di Gomsiqe:

Cognome e Nome
ELISABETTA ANGELUCCI
PICCINI CRISTIANA
RONZONI VALENTINA

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali;
- attivazioni
- simulazioni

48) *Contenuti della formazione:*

Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla sede di Gomsiqe:

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA	ATTIVITA' DI PROGETTO CUI SI RIFERISCO I CONTENUTI	FORMATORE
Storia e cultura albanese	Tutte le attività parte introduttiva	Angelucci Elisabetta
Conoscenza base della lingua albanese	Tutte le attività parte introduttiva	Ronzoni Valentina
Storia della presenza dell'Ente in Albania	Tutte le attività parte introduttiva	Angelucci Elisabetta
Conoscenza del progetto e del contesto in cui si sviluppa	Tutte le attività parte introduttiva	Angelucci Elisabetta
Ruoli e figure all'interno della sede operativa	Tutte le attività parte introduttiva	Angelucci Elisabetta
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	Tutte le attività parte introduttiva	Angelucci Elisabetta
La relazione d'aiuto	Attività 1.1; 1.3 ; 1.4; 2.2, 2.3; 4.1; 4.3	Piccini Cristiana
Agio e disagio	Attività 1.1; 1.3 ;3.1; 3.2; 3.3; 3.4	Piccini Cristiana
Come effettuare una mappatura	Attività 1.1; 1.2	Angelucci Elisabetta
Strumenti e metodi di raccolta dati	Attività 1.1; 1.2	Angelucci Elisabetta
Elaborazione dei dati raccolti	Attività 1.1; 1.2	Angelucci Elisabetta
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	Attività 1.2; 2.3; 3.1; 3.2; 3.3; 3.4; 3.5; 4.1; 4.3	Ronzoni Valentina
La gestione del conflitto nel lavoro di equipe	Attività 1.2; 2.3; 3.1; 3.2; 3.3; 3.4; 3.5; 4.1; 4.3	Ronzoni Valentina
L'handicap nella cultura albanese	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Piccini Cristiana
Casa della carità storia e valori fondanti	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Piccini Cristiana
La relazione d'aiuto con persone portatrici di handicap	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Piccini Cristiana
Conoscenza delle metodologie educative e di animazione	Attività 2.1; 2.4; 3.1; 3.2; 3.3; 3.4; 3.5; 4.3	Ronzoni Valentina
Le dinamiche di gruppo	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4; 4.1; 4.2; 4.3	Ronzoni Valentina
Tecniche di gestione del gruppo	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4; 4.1; 4.2; 4.3	Ronzoni Valentina
Come insegnare l'italiano	Attività 3.5	Ronzoni Valentina

Introduzione alle tematiche della promozione interculturale	Attività 3.5	Ronzoni Valentina
Il gioco come metodo educativo	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Ronzoni Valentina
Il linguaggio del corpo	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Ronzoni Valentina
Il gioco di squadra	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Ronzoni Valentina
Le tappe dell'età evolutiva	Attività 2.1; 2.2; 2.3; 2.4	Ronzoni Valentina
La cultura albanese legata alla figura femminile	Attività 4.1; 4.2; 4.3	Ronzoni Valentina
la figura femminile in stato di difficoltà e i rapporti con le famiglie di provenienza;	Attività 4.2; 4.3	Ronzoni Valentina
Rielaborazione della violenza al femminile	Attività 4.2; 4.3	Ronzoni Valentina
Le dinamiche di mutuo aiuto	Attività 4.2; 4.3	Piccini Cristiana
Come gestire la relazione educativa all'interno di un contesto informale	Attività 4.2; 4.3	Ronzoni Valentina

Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia sede di Bathore:

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA	ATTIVITA' DI PROGETTO CUI SI RIFERISCO I CONTENUTI	FORMATORE/I
Storia e cultura albanese	Tutte le attività parte introduttiva	Patrizio Santinelli
Conoscenza base della lingua albanese	Tutte le attività parte introduttiva	Patrizio Santinelli Federico Fambrini
Storia della presenza dell'Ente in Albania	Tutte le attività parte introduttiva	Patrizio Santinelli Federico Fambrini
Conoscenza del progetto e del contesto in cui si sviluppa	Tutte le attività parte introduttiva	Patrizio Santinelli Federico Fambrini
Conoscenza delle politiche locali e nazionali albanesi	Attività 2.1; 2.3;4.3	Santinelli Patrizio
Ruoli e figure all'interno della sede operativa	Tutte le attività parte introduttiva	Patrizio Santinelli
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	Tutte le attività parte introduttiva	Sdrubolini Sonia
La relazione d'aiuto	Attività 2.1; 2.3;2.3;5.1	Emanuele Ranzuglia
Agio e disagio	Attività 2.1;2.2;3.1;4.1;5.1	Emanuele Ranzuglia
Come effettuare una mappatura	Attività generale 1 e 2	Ettore Fusaro (con supporto dell'università di Macerata)
Strumenti e metodi di raccolta dati	Attività generale 1 e 2	Ettore Fusaro (con supporto dell'Università di Macerata) Federico Fambrini
Elaborazione dei dati raccolti	Attività generale 1 e 2	Ettore Fusaro (con supporto dell'Università di Macerata)
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	Attività generale 1; Attività 3.1;3.5; 4.1;5.1	Giulia Marzioni Emanuele Ranzuglia
La gestione del conflitto nel lavoro di equipe	Attività generale 1; Attività 3.1;3.5; 4.1;5.1	Emanuele Ranzuglia
Conoscenza delle metodologie educative e di animazione	Attività 3.5;3.3;5.1;	Emanuele Ranzuglia Giulia Marzioni
Le dinamiche di gruppo	Attività 3.5;3.3;5.1 e attività generale 1	Emanuele Ranzuglia Giulia Marzioni
Tecniche di gestione del gruppo	Attività 3.5;3.3;5.1 e attività generale 1	Emanuele Ranzuglia Giulia Marzioni
Come insegnare l'italiano	Attività 1.1	Patrizio Santinelli
Introduzione alle tematiche della promozione interculturale	Attività 2.1; 2.3;3.1;3.4;4.1;5.1	Federico Fambrini
Il gioco come metodo educativo	Attività 3.5;4.1;5.1;	Federico Fambrini
La cultura albanese legata alla figura femminile	Attività 1.5;1.6;1.7;3.2;4.1	Patrizio Santinelli Federico Fambrini
La figura femminile in stato di difficoltà e i rapporti con le famiglie di provenienza;	Attività 1.5;1.6;1.7;3.2;4.1	Patrizio Santinelli
Rielaborazione della violenza al femminile	Attività 1.5;1.6;1.7;3.2;4.1;4.3	Federico Fambrini
Le dinamiche di mutuo aiuto	Attività 2.2;2.3	Federico Fambrini
Addestramento al compito	Attività 2.1;2.2;2.3;3.4;5.1	Patrizio Santinelli Federico Fambrini

49) Durata:

La formazione specifica avrà la durata complessiva di 72 ore

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.